



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 222

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 21 novembre 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	11
3 ^a - Affari esteri	»	23
6 ^a - Finanze e tesoro	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
11 ^a - Lavoro	»	38

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	41
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	48
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o simile	»	60

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
------------------------	-------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

COMMISSIONI 6^a e 11^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 21 novembre 2007

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione

BENVENUTO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Beniamino Lapadula, coordinatore del Dipartimento delle politiche economiche della CGIL Nazionale, la dottoressa Paola Serra, responsabile fisco del Dipartimento democrazia economica della CISL e il dottor Elio Corrente, responsabile previdenza del medesimo dipartimento, la dottoressa Marina Porro, segretario confederale della UGL e il dottor Fiovo Bitti, dirigente confederale del medesimo sindacato nonché il dottor Marco Abatecola della UIL.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sul prelievo tributario e contributivo sui redditi di lavoro: audizione dei rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della UGL**

Il presidente BENVENUTO nel rivolgere un cordiale saluto agli intervenuti, anche a nome del Presidente della 11^a Commissione permanente, ricorda che con l'odierna seduta ha inizio, presso le Commissioni riunite finanze e tesoro e lavoro, previdenza sociale, l'indagine conoscitiva sul prelievo tributario e contributivo sui redditi di lavoro. Introduce pertanto i temi dell'audizione odierna e dà conto del programma della procedura informativa in titolo. Dà quindi la parola ai rappresentanti delle confederazioni sindacali presenti.

Il dottor ABATECOLA ricorda che la UIL ha apprezzato l'impegno del Governo di vincolare una parte del futuro extra gettito alla riduzione del carico fiscale gravante sul lavoro dipendente, anche se sarebbe stato preferibile avere un segnale tangibile in tal senso già nel disegno di legge finanziaria per il 2007 il cui esame è attualmente in corso presso la Camera dei deputati.

La UIL ritiene altresì che, in linea di principio, la politica fiscale debba essere indirizzata alla valorizzazione del lavoro, in tutte le sue forme, e debba perseguire non soltanto finalità redistributive, ma anche di equità e di giustizia. Nell'attuale contingenza politica ed economica, è necessario che il fisco concorra a compensare la vistosa perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni verificatesi negli ultimi anni, ed è altresì auspicabile che vengano adottate misure per ridisegnare il sistema delle detrazioni; per provvedere alla detassazione degli incrementi retributivi conseguiti nell'ambito della contrattazione di secondo livello in presenza di aumenti di produttività – rafforzando le misure già contemplate nel Protocollo del 27 luglio 2007 –; per recuperare il *fiscal drag*; per rivedere il sistema di tassazione delle rendite finanziarie, oggi sottoposte ad un prelievo inferiore a quello gravante sul reddito di lavoro e per delineare una più incisiva politica fiscale in favore delle famiglie, partendo dalle condivisibili iniziative già intraprese dal Governo.

Una particolare attenzione deve poi essere prestata alla tassazione locale, che fino ad oggi ha penalizzato il lavoro dipendente e deve pertanto essere ricondotta a ragioni di maggiore equità, a partire da una più accentuata progressività delle addizionali IRPEF.

La dottoressa PORRO, segretario confederale dell'UGL, illustra un documento scritto che consegna alla Commissione, rilevando che il complessivo prelievo fiscale sul reddito di lavoro dipendente risulta in Italia di gran lunga superiore rispetto agli altri Paesi, e rinviando, per una più compiuta disamina, ai dati statistici contenuti nella propria relazione.

Si sofferma peraltro anche sul costo complessivo del lavoro in Italia nonché sulla necessità di un'azione volta a restituire potere d'acquisto al

reddito di lavoro dipendente, ponendo l'accento sull'inefficacia del complesso delle misure introdotte dal Governo a partire dalla legge finanziaria per il 2007.

L'oratrice svolge inoltre brevi considerazioni sulla fiscalità locale e, dopo aver evidenziato la validità del quoziente familiare quale misura per una complessiva revisione del sistema di tassazione dei redditi familiari, richiama l'attenzione sull'urgenza del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, nonché sulla circostanza che il Governo intraprenda una decisa azione di politica dei redditi, confermando il proprio impegno nell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione.

Invita quindi a soffermarsi sulle linee di principio di tale intervento, quale la previsione di ulteriori detrazioni per lavoro dipendente e per categorie particolari, la rimodulazione degli oneri deducibili e l'introduzione di una disciplina tributaria uniforme sulle rendite finanziarie.

Da ultimo, tiene a precisare che il riequilibrio del carico impositivo e la razionalizzazione del sistema tributario nel suo complesso debbano rappresentare una priorità per il Governo.

Il dottor LAPADULA, intervenuto in rappresentanza della CGIL, evidenzia che la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, verificatasi negli ultimi anni, determina effetti negativi non solo sul piano sociale, ma anche sul piano dello sviluppo del sistema produttivo, che risulta in particolare compromesso dalla flessione consistente della capacità di spesa del consumatore.

Tale nodo problematico pone l'esigenza di una redistribuzione primaria, funzionale al rilancio della produttività, che rende opportuna una diversa modulazione delle priorità e delle scelte nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2008.

Va poi rilevato che l'ammontare dell'extraggettito per il 2008 – opportunamente destinato in via prioritaria dal disegno di legge finanziaria *in itinere* a beneficio dei lavoratori dipendenti – sarà determinato non solo da fattori congiunturali di tipo macroeconomico, ma anche dagli *standard* di efficacia delle politiche di contrasto all'evasione poste in essere dall'Esecutivo. In riferimento a tale ultima circostanza, va sottolineato in senso critico che il depotenziamento degli studi di settore, prospettato nell'ambito della manovra di finanza pubblica, nonché l'attenuazione della disciplina sanzionatoria connessa a talune violazioni tributarie, potrebbero conferire un segnale negativo al contribuente, in controtendenza con l'orientamento di rigore seguito finora in tali materie dal Governo attualmente in carica.

Va poi evidenziato che le misure introdotte dall'Esecutivo relativamente all'IRAP, con riguardo al cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, rendono inopportuna l'effettuazione di ulteriori interventi di carattere generale sul versante contributivo, essendo possibile in tale ambito promuovere solo politiche settoriali e mirate.

Ritiene inoltre necessaria l'introduzione di una clausola di salvaguardia per evitare una tassazione più onerosa sul trattamento di fine rapporto,

dopo le modifiche introdotte nel 2005, come pure sottolinea l'esigenza di un trattamento fiscale agevolato riferito alla cosiddetta contrattazione di secondo livello.

Per quel che concerne le politiche di *welfare* familiare, la manovra di finanza pubblica per il 2008 ha già prospettato misure interessanti, anche se è necessario proseguire il cammino intrapreso, nella prospettiva di una rimodulazione organica degli istituti afferenti a tale materia.

Risultano poi rilevanti i profili connessi all'applicazione delle addizionali regionali e comunali, aumentate in maniera consistente, che hanno finito per vanificare le riduzioni previste sull'imposta erariale con effetti negativi sul reddito disponibile.

Rileva, infine, che l'esigenza di una riduzione della pressione fiscale va conciliata con la necessità di salvaguardare gli *standard* qualitativi dei servizi pubblici.

La dottoressa SERRA, responsabile fisco del Dipartimento democrazia economica della CISL, dopo aver espresso un giudizio positivo sulla disposizione recata dall'articolo 1, comma 4 del disegno di legge finanziaria relativa alla destinazione a favore dei redditi di lavoro dipendente dell'extragettito nel 2008, auspica che il volume complessivo di tali risorse possa consentire un effettivo recupero del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti rimarcando altresì che i benefici previsti dalle modifiche introdotte con la finanziaria per il 2007 si sono rilevati piuttosto esigui. In particolare, fornendo dati analitici sugli effetti in termini di reddito disponibile della revisione delle aliquote IRPEF, rileva criticamente come il recupero di potere di acquisto sia stato sostanzialmente eroso dall'applicazione delle addizionali IRPEF da parte degli enti locali. Dopo aver sottolineato, in termini generali, che la struttura complessiva dell'imposta sui redditi risulta ancora troppo complicata e poco trasparente, rileva come la modifica della detrazione per lavoro dipendente abbia assunto un andamento piuttosto irregolare e casuale. In materia di reddito familiare, esprime poi la preferenza per un indirizzo volto ad unificare la detrazione per carichi familiari con la determinazione degli assegni familiari. Si sofferma quindi sul tema del mancato utilizzo delle detrazioni fiscali per incapienza dell'imposta dovuta, fornendo indicazioni analitiche in relazione ai dati dei modelli 730 di dichiarazione dei redditi del 2004. Dall'analisi di tali cifre emerge, a suo parere, la sostanziale inadeguatezza della misura prevista nel decreto-legge fiscale, attualmente in conversione, anche in riferimento ai limiti temporali di tale beneficio.

Conclude auspicando una revisione della tassazione delle rendite finanziarie pur nella consapevolezza della difficoltà tecnica di tale intervento e dell'esigenza di tutelare adeguatamente il risparmio.

Il dottor CORRENTE, della CISL, si sofferma in particolare sulla correlazione tra il sistema complessivo del prelievo contributivo e il mercato del lavoro, sottolineando come ogni prestazione previdenziale sia sostanzialmente finanziata con i contributi a carico dei lavoratori. A fronte

di una legislazione altalenante dell'ultimo decennio, rileva criticamente l'incremento delle aliquote contributive per finanziare l'aumento delle prestazioni. Ritiene infine essenziale preservare la corrispondenza tra prestazione e contribuzione e, in prospettiva, prevedere un'armonizzazione di tutte le aliquote contributive tra le varie tipologie di lavoro preservando le attuali prestazioni.

Il presidente BENVENUTO invita quindi gli auditi a far pervenire tempestivamente alle Commissioni riunite la rispettiva documentazione di analisi sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) focalizza l'attenzione sul fallimento della manovra economica attuata dal Governo a partire dalla legge finanziaria per il 2007, alla luce dell'impatto fortemente negativo anche sui redditi medio bassi e sulle famiglie. Concentra poi l'intervento sulle politiche in materia fiscale, sulla necessità di uno specifico approfondimento della questione concernente il recupero del drenaggio fiscale e, infine, sull'analisi delle cause del positivo andamento del gettito tributario.

Sottopone altresì alle Commissioni riunite l'esigenza di dedicare particolare attenzione al trattamento fiscale del reddito familiare, commentando criticamente la scelta del Governo di introdurre un sistema di detrazioni fiscali in luogo delle deduzioni originariamente previste.

Un'ulteriore questione su cui invita a soffermarsi concerne il rapporto tra la misura dei redditi prodotti a livello nazionale e l'andamento dei costi che sono invece allineati al mercato dell'Unione europea.

La riduzione della pressione fiscale, che l'oratore reputa ormai indifferibile, non comporta assolutamente il rischio, da taluni paventato, di compromettere i livelli qualitativi dei servizi pubblici.

Da ultimo, l'oratore auspica che il legislatore, nel determinare la misura del prelievo sui redditi di lavoro, possa rifarsi ai modelli tributari, di altri Paesi, che appaiano più razionali.

Il senatore BOBBA (*Ulivo*) reputa opportuna una rimodulazione delle condizioni di accesso alle prestazioni sociali e assistenziali che superi le incongruenze dell'attuale sistema, attraverso una ridefinizione dell'indicatore della situazione economica equivalente – cosiddetto ISEE – funzionale alla salvaguardia delle posizioni economiche dei nuclei familiari numerosi.

Per quel che concerne le misure prefigurate in relazione alla «dote fiscale», si sottolinea l'esigenza di evitare ingiustificate disparità di trattamento tra le famiglie con figli a carico di età fino a tre anni e i restanti nuclei familiari numerosi.

Occorre poi porre grande attenzione al problema della incapacienza, al fine di individuare congrue soluzioni che risolvano le criticità connesse, sotto tale profilo, al sistema delle detrazioni.

Interviene quindi il presidente BENVENUTO il quale, dopo aver espresso una valutazione positiva della rinnovata attenzione delle organizzazioni sindacali sulla più generale tematica fiscale, chiede una valutazione della riforma adottata con la finanziaria per il 2007, in particolare per la sostituzione delle deduzioni fiscali con le detrazioni, ed i connessi effetti in tema di applicazione delle addizionali comunali e regionali. A suo parere, infatti, agli automatismi negativi indotti da tale sistema va aggiunto anche il mancato coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nelle decisioni degli enti locali. Dopo aver sottolineato i progressi in termini di maggiore gettito delle misure volte a contrastare l'evasione e l'evasione fiscale adottate dal Governo, ritiene che le modifiche parlamentari alla disciplina degli studi di settore non abbiano affatto depotenziato tale strumento di analisi, ma ne abbiano calibrato l'efficacia, evitando il rischio che essi si trasformassero in un automatico strumento di accertamento. Per quanto riguarda in generale il settore del lavoro autonomo, invita il sindacato a vigilare affinché la maggiore pressione fiscale non determini automaticamente un incremento dei prezzi e quindi un'erosione del potere di acquisto. In tema di revisione del prelievo sulle rendite finanziarie, dopo aver riepilogato i termini del dibattito, sottolinea l'esigenza che l'auspicata revisione non abbia carattere retroattivo, ma sia limitata ai nuovi titoli emessi. Per quanto concerne, infine, le sanzioni per la mancata emissione degli scontrini fiscali, difende le scelte compiute dal Parlamento al fine di rendere l'azione antievasiva più adeguata e più efficace. Conclude chiedendo una valutazione delle organizzazioni sindacali sul trattamento fiscale dei redditi di famiglia.

Il presidente TREU ritiene che le misure suggerite negli interventi dei rappresentanti delle confederazioni sindacali presenti all'audizione odierna indichino un insieme di scelte molto articolate, di diversa natura e suscettibili di dare luogo ad effetti differenziati: si pone pertanto il problema di indicare un ordine di priorità, ed invita gli intervenuti a fornire chiarimenti in tal senso. Ritiene inoltre di avere ravvisato, nella maggior parte degli interventi, l'opinione che modifiche più rilevanti da apportare debbano avvenire sul versante fiscale, mentre i margini di iniziativa sul prelievo contributivo sarebbero più ridotti. A suo avviso, è invece necessario un approfondimento su tale punto, a partire dalla considerazione che qualsiasi inaspimento del carico contributivo sul lavoro tende a ripercuotersi negativamente sull'occupazione.

Il dottor LAPADULA evidenzia che nel medio periodo non sono ipotizzabili interventi strutturali sul piano dei contributi, atteso che le priorità di politica economica debbono essere incentrate non tanto sulla riduzione del costo del lavoro, quanto sulla tutela dei redditi dei lavoratori.

Gli *standard* di spesa sociale vanno salvaguardati, come pure vanno introdotte misure volte al recupero del drenaggio fiscale, sia pure in termini selettivi.

Fa presente, inoltre, che la configurazione decentrata dell'ordinamento presuppone un adeguato coinvolgimento delle organizzazioni sindacali anche relativamente alle scelte in materia tributaria operate dagli enti territoriali.

A suo parere, le politiche di *welfare* familiare vanno potenziate attraverso la destinazione a tali fini di congrue risorse finanziarie, ma esprime perplessità per l'introduzione del metodo del quoziente familiare per definire il livello di tassazione dei redditi familiari.

Ribadisce il proprio giudizio critico rispetto a talune soluzioni prospettate in merito agli studi di settore, come pure sulla nuova disciplina dell'apparato sanzionatorio connesso a talune violazioni fiscali, che sminuisce l'efficacia deterrente di tali sanzioni.

Infine, per quel che concerne il trattamento fiscale delle rendite finanziarie, sottolinea che l'attuale livello di prelievo presenta elementi di criticità, ponendosi, tra l'altro, in contraddizione con le scelte compiute in ambito europeo e internazionale.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) interviene brevemente per richiamare l'attenzione sul decremento della propensione al risparmio e sulla tendenza ad allocare i capitali in fondi situati in altri Paesi europei.

Il dottor LAPADULA, in riferimento alle considerazioni testé espresse dal senatore Eufemi, sottolinea brevemente che la prospettazione di soluzioni incentrate sull'aumento dell'aliquota fiscale non incide in alcun modo sulla «fuga» di capitali all'estero, derivante da fattori di tipo diverso, del tutto estranei al profilo tributario.

La dottoressa SERRA illustra analiticamente i risultati di una ricerca compiuta dalla CISL circa gli effetti delle addizionali comunali e regionali sui redditi da lavoro dipendente, specificando inoltre che i sindacati sono impegnati sul territorio nel confronto con gli enti locali anche nella definizione delle aliquote. Per quanto riguarda l'indicazione di priorità da parte del sindacato, risponde che l'obiettivo principale rimane la difesa del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori, valutando volta a volta gli strumenti più adeguati, anche in considerazione degli esistenti vincoli di bilancio. Ribadisce infine le stime già citate in precedenza circa il valore medio delle mancate detrazioni per incapienza dell'imposta dovuta, facendo presente che esse sono limitate alle dichiarazioni con i modelli 730.

La dottoressa PORRO si sofferma sul passaggio da un sistema di deduzioni fiscali a uno di detrazioni, sull'auspicabile introduzione del quoziente familiare e infine sulla necessità di sostegno allo sviluppo del sistema economico.

Il dottor CORRENTE specifica che, nell'immediato, l'obiettivo è quello di armonizzare le aliquote contributive fra tutti i settori, mentre

nel medio periodo, a giudizio della CISL, andranno armonizzate le aliquote anche tra il lavoro dipendente e il lavoro autonomo.

Il presidente BENVENUTO dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 21 novembre 2007

175^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Marcella Lucidi e per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1872, DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 1° NOVEMBRE 2007, N. 181, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI ALLONTANAMENTO DAL TERRITORIO NAZIONALE PER ESIGENZE DI PUBBLICA SICUREZZA

Il PRESIDENTE informa che il Governo, come preannunciato nella seduta di ieri, ha trasmesso la relazione tecnica richiesta dalla Commissione. Tuttavia, la Commissione bilancio prevede di riunirsi lunedì 26 novembre per l'esame in sede consultiva: pertanto, tuttora non è disponibile il parere sul disegno di legge e sugli emendamenti riferiti al decreto-legge. In tale contesto, la Commissione può acquisire i pareri del relatore e dei rappresentanti del Governo sugli emendamenti per poi rinviare la votazione in attesa dei pareri della Commissione bilancio; potrebbe, peraltro, convenire di iniziare le votazioni accantonando le proposte di modifica che implicano oneri finanziari evidenti; ovvero, secondo la prassi osservata anche in altre occasioni, la Commissione potrebbe procedere e completare le votazioni sugli emendamenti, incaricando il relatore a presentare direttamente in Assemblea ulteriori emendamenti diretti a recepire eventuali specifiche condizioni contenute nei pareri della Commissione bilancio.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritiene che sarebbe arbitrario selezionare gli emendamenti che potrebbero determinare maggiori oneri o pregiudizi di copertura. A suo avviso, è inopportuno procedere nelle votazioni in mancanza dei pareri della Commissione bilancio.

Il senatore SAPORITO (*AN*) osserva che la stessa espressione dei pareri del relatore e dei rappresentanti del Governo rischia di preconstituire la scelta di soluzioni suscettibili di essere smentite dall'eventuale parere contrario o condizionato della Commissione bilancio.

Il PRESIDENTE replica che sia il relatore sia i rappresentanti del Governo possono comunque riconsiderare i rispettivi pareri sugli emendamenti a seguito dell'avviso della Commissione bilancio.

Il senatore SINISI (*Ulivo*), relatore alla Commissione, osserva che in attesa dei pareri della Commissione bilancio potrebbero essere approfonditi i contenuti del decreto-legge e le proposte di modifica, anche in sede informale.

Il senatore PALMA (*FI*) ricorda che la Commissione bilancio avrebbe potuto svolgere l'esame in sede consultiva in questa settimana, in modo da consentire di proseguire e completare l'esame in sede referente. In mancanza dei prescritti pareri, ritiene inopportuno procedere nelle votazioni.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) giudica grave il mancato coordinamento del lavoro delle Commissioni competenti e ritiene anch'egli inopportuno procedere alle votazioni degli emendamenti.

Il senatore CALVI (*Ulivo*) giudica singolare la richiesta di limitare prerogative del relatore e dei rappresentanti del Governo: essi hanno la facoltà di esprimere i pareri sugli emendamenti in esame riservandosi di pronunciarsi sulle proposte di modifica più controverse o da approfondire. Condivide l'ipotesi prospettata dal relatore, di proseguire il tentativo di mediazione fra le parti politiche anche in sede informale.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) osserva che una eventuale mediazione in sede informale sarebbe stata possibile ancora prima dell'apertura della seduta e ricorda che era stato il senatore Palma a chiedere la fissazione di un termine più ampio per la presentazione degli emendamenti, una richiesta che era stata respinta al fine di accelerare l'esame. Al contrario, la Commissione si trova nell'impossibilità di procedere per la mancata espressione del parere della Commissione bilancio.

Il PRESIDENTE ricorda che i pareri sono stati richiesti tempestivamente e che egli ha costantemente rappresentato per le vie brevi l'esigenza di ottenere il parere nel corso della settimana e informato la Presidenza del Senato in ordine all'organizzazione dei lavori.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) prende atto della presentazione della relazione tecnica, che giunge con notevole ritardo rispetto alla data di emanazione del decreto-legge; un ritardo che egli ritiene rappresenti il mo-

tivo essenziale della mancata espressione dei pareri da parte della Commissione bilancio.

Inoltre, nella stessa relazione tecnica, manca una stima sia pure di massima sul numero degli allontanamenti che il Governo prevede. Chiede pertanto che il Governo rinnovi la relazione tecnica con dati esaustivi, che consentano di comprendere le reali implicazioni delle norme del decreto-legge.

IN SEDE REFERENTE

(1872) Conversione in legge del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre.

Il senatore VIZZINI (*FI*) dichiara di sottoscrivere gli emendamenti presentati a firma dei Presidenti dei Gruppi dell'opposizione e di altri senatori.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) illustra l'ordine del giorno G/1872/1/1, pubblicato in allegato al resoconto, e invita il Governo a verificare la congruità delle disposizioni del decreto-legge a quelle della delega per la modifica della disciplina dell'immigrazione, in esame presso la Camera dei deputati.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) esprime il parere sugli emendamenti riferiti al decreto-legge, già illustrati e pubblicati in allegato al resoconto della precedente seduta.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.27, osserva che la sua formulazione confligge con il principio di non discriminazione affermato dalla direttiva n. 2004/38/CE: a suo avviso, sarebbe preferibile prevedere una dichiarazione facoltativa all'ingresso nel territorio nazionale per tutti i cittadini comunitari e, in mancanza di questa, l'onere della prova in senso contrario alla presunzione di ingresso nel territorio anteriore ai tre mesi. Esprime invece un parere favorevole sui commi 01 e 04 proposti con lo stesso emendamento, con un adattamento di forma e l'invito a trasformare in ordine del giorno il comma 05, diretto a estendere ai cittadini comunitari che fanno ingresso nel territorio nazionale i rilievi dattiloscopici previsti per il cittadino italiano ai fini dell'iscrizione anagrafica e del rilascio del documento d'identità.

Anche il contenuto degli emendamenti 1.38 e 1.37, ad avviso del relatore, potrebbe essere ricondotto a un ordine del giorno mentre l'emendamento 1.39, che invita a ritirare, appare in contrasto con la legge anagrafica, che impedisce la previsione di condizioni particolari ai fini della re-

sidenza. Anche l'emendamento 1.40 sarebbe contrario al divieto di condizioni per l'iscrizione anagrafica.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.41, si riserva di esprimere il parere: in proposito, ritiene del tutto evidente che i provvedimenti di allontanamento non possono estendersi ai familiari del destinatario che hanno titolo a soggiornare nel Paese in virtù del loro legame familiare. Si potrà valutare la necessità di esplicitare tale principio nelle fasi successive dell'esame.

Sull'emendamento 1.1 esprime un parere contrario perché in contrasto con la direttiva comunitaria. Esprime un parere contrario anche sugli emendamenti identici 1.10, 1.28 e 1.47, in considerazione del carattere evidentemente oneroso della proposta.

In proposito, il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) giudica coerente e logica la previsione che il provvedimento di allontanamento sia comunicato nella lingua parlata dal destinatario o in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea.

Proseguendo nell'esposizione dei pareri, il relatore SINISI (*Ulivo*) valuta positivamente l'ipotesi di cui agli emendamenti 1.2 e 1.3, di definire a livello europeo i motivi su cui sono fondati i provvedimenti di allontanamento, in particolare i motivi imperativi di pubblica sicurezza; la questione potrà peraltro essere più opportunamente definita con l'emendamento 1.14. È invece contrario all'emendamento 1.34, che risulta in contrasto con le disposizioni comunitarie. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.42, che determinerebbe una sovrapposizione e quindi una confusione interpretativa rispetto alla definizione dei motivi imperativi di pubblica sicurezza. Anche sull'emendamento 1.35 il parere è contrario, data l'incompatibilità con la direttiva. È invece favorevole il parere sull'emendamento 1.12 che, analogamente a quanto previsto negli emendamenti 1.29 e 1.48, stabilisce un termine ridotto per l'allontanamento nei casi di comprovata urgenza.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.43, rinvia alla valutazione del successivo emendamento 1.0.2, in materia di competenza per la convalida dell'allontanamento.

Si sofferma quindi sugli emendamenti diretti a definire con maggiore dettaglio i motivi imperativi di pubblica sicurezza, confermando la preferenza per l'emendamento 1.14, che potrebbe essere riformulato in modo da prevedere che si tenga conto anche di provvedimenti di allontanamento delle autorità amministrative degli altri Stati membri nonché di eventuali condanne pronunciate anche da autorità giudiziarie di altri Stati europei o stranieri.

In proposito il senatore PALMA (*FI*) chiede di specificare se si intende vincolare il provvedimento di allontanamento alla contestazione formale di un comportamento illecito.

Il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*) sottolinea l'effettiva utilità della specificazione contenuta nell'emendamento 1.41 e nello stesso emendamento 1.14, secondo la quale i provvedimenti di allontanamento non possono essere motivati da ragioni estranee ai comportamenti individuali, mentre manifesta perplessità sull'opportunità di richiamare in una norma, sia pure in senso negativo, l'ipotesi di allontanamenti per ragioni di prevenzione generale, che è una categoria dottrinarica più che legislativa.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*) giudica inopportuno richiamare eventuali provvedimenti di autorità amministrative di altri Stati europei ai fini della motivazione del provvedimento di allontanamento, in considerazione dei diversi margini di discrezionalità esistenti nei diversi Paesi.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) osserva che si tratta comunque di Stati membri vincolati tutti al rispetto delle disposizioni dell'Unione europea: in ogni caso, non si tratta di cause che danno luogo automaticamente all'allontanamento.

Quanto alle considerazioni svolte dal senatore Massimo Brutti, conferma l'intenzione di valutare la concreta necessità dell'inciso riguardante l'individualità del comportamento e ricorda che il divieto di allontanamenti dettati da ragioni di sicurezza generale è contemplato dalla direttiva.

Infine, sottolinea che, sebbene si tratti di comportamenti che sovente hanno rilevanza penale, possono residuare comportamenti che non integrano fattispecie criminose e pur tuttavia legittimano il provvedimento di allontanamento al fine di prevenire un pericolo immediato.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) osserva che i motivi previsti per il provvedimento di allontanamento sono anche più rigorosi rispetto a quelli che la legge prevede per le ordinanze di custodia cautelare in carcere. Si tratta di ipotesi che integrano fattispecie previste dalla legge penale e che implicano l'intervento repressivo.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) precisa che la formulazione dell'emendamento 1.14 pone quale requisito l'oggettività del comportamento con riguardo, tuttavia, a un pericolo imminente e non, come accade nella fattispecie penale, con riguardo a un danno già realizzato. Ritiene, inoltre, che se non si tenesse conto dell'oggettività del comportamento all'autorità amministrativa sarebbe riconosciuta una discrezionalità eccessiva.

Osserva, quindi, che la prospettata riformulazione dell'emendamento 1.14 consentirebbe di recepire, sia pure parzialmente, la proposta di una definizione europea dei comportamenti, secondo quanto proposto dall'emendamento 1.2. Sarebbe assorbito, inoltre, il contenuto degli emendamenti 1.44 e 1.13.

Si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 1.36, in contrasto con la direttiva europea, e sull'emendamento 1.16, considerata l'inefficacia di una sanzione solo pecuniaria. Il parere è invece favorevole sull'e-

emendamento 1.50, ove riformulato come lettera aggiuntiva alla lettera *f*), come pure sulla parte finale dell'emendamento 1.51 e sull'emendamento 1.25, che richiamano le disposizioni dell'articolo 13, comma 5-*bis* del testo unico sull'immigrazione. Invece, il parere è contrario sull'emendamento 1.4, a causa della sproporzione della pena proposta. Quanto all'emendamento 1.5, apprezza la proposta di prevedere il rito direttissimo per il giudizio sulla violazione dell'allontanamento, ma è contrario alla soluzione prospettata con lo stesso emendamento, alternativa a quella prevista nel decreto-legge.

Anche sull'emendamento 1.6 il parere è contrario, vista la sproporzione di un divieto di reingresso della durata di dieci anni, che sarebbe anche vietato dalle norme europee, mentre è favorevole alla parte in cui si prevede il rito direttissimo.

In proposito il senatore PALMA (*FI*) sottolinea che si tratta invece di una norma compatibile con le disposizioni della direttiva comunitaria.

Il relatore SINISI (*Ulivo*), quindi, si esprime in senso contrario sull'emendamento 1.26, che propone la costituzione di un fondo di 500 milioni di euro annui, risorse che allo stato non sono disponibili. Le sue riserve investono anche gli emendamenti 1.17, 1.31 e 1.45, in materia di centri di permanenza temporanea: a tale riguardo, ricorda che la convenzione europea sui diritti umani ammette i provvedimenti restrittivi della libertà personale al fine di rendere effettive le misure di espulsione. In proposito, si riserva di considerare anche il parere del Governo. Si riserva di esprimere un parere sugli emendamenti 1.18 e 1.19 e si pronuncia positivamente sull'emendamento 1.20. Esprime invece un parere contrario sull'emendamento 1.7, che a suo avviso è in contrasto con la direttiva europea, prevedendo l'obbligo di presentarsi a un posto di polizia di frontiera; inoltre, la pena indicata al comma 2 appare sproporzionata.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) domanda se, riducendosi la misura della pena, il relatore sarebbe favorevole all'impianto dell'emendamento 1.7.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) ricorda il parere della Commissione giustizia, secondo il quale è inopportuno il richiamo all'articolo 650 del codice penale. Ricorda, inoltre, che l'articolo 1, comma 3, che modifica l'articolo 21 del decreto legislativo n. 30, già prevede la sanzione penale per la violazione del divieto dell'allontanamento. Per tali motivi, conferma il parere contrario sull'emendamento 1.7 nonché sui successivi emendamenti 1.22 e 1.55.

Si esprime favorevolmente sull'emendamento 1.46 (previa riformulazione che richiami anche l'articolo 13 del decreto legislativo n. 30) e sugli emendamenti di contenuto analogo 1.52 e 1.21 (prima parte).

Sugli emendamenti 1.9 e 1.8 si pronuncia in senso contrario mentre esprime un parere favorevole sull'emendamento 1.53, come pure sulla

prima parte degli emendamenti 1.23 e 1.32. Il suo parere è contrario sugli emendamenti identici 1.24 e 1.54 e sull'emendamento 1.33, ritenendo inopportuna l'acquisizione di prove senza un atto di formale cooperazione con il Paese straniero.

Esprime un parere favorevole sull'emendamento 1.0.2 (di contenuto analogo all'emendamento 1.0.5), riservandosi di valutare l'opportunità di prevedere la competenza del giudice ordinario penale in composizione monocratica, anche per l'espulsione di cittadini extracomunitari, secondo quanto previsto dal disegno di legge di riforma della disciplina sull'immigrazione in esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) osserva che l'emendamento 1.0.2 investe una materia oggetto di esame presso l'altro ramo del Parlamento e pertanto a suo avviso dovrebbe essere dichiarato inammissibile. Sollecita ancora una volta il Governo a fornire una valutazione tecnica sui tempi di trattazione delle convalide da parte dei giudici di pace.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) condivide le perplessità del senatore Mantovano circa l'ammissibilità dell'emendamento 1.0.2.

Il PRESIDENTE si riserva di svolgere una valutazione ulteriore circa l'ammissibilità di quella proposta.

Il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*) sottolinea le difficoltà che potrebbero determinarsi a seguito di un trasferimento della competenza a un giudice ordinario, invece che al giudice di pace, anche per l'espulsione di cittadini extracomunitari e invita il Governo a fornire indicazioni sulla effettiva applicabilità di una norma in tal senso.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) sottolinea la validità delle proposte dirette a rafforzare le misure repressive contro gli atti di violenza o di provocazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, di cui agli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Infine, esprime un parere contrario sull'emendamento 1.0.1, che introduce condizioni non consentite dalla direttiva.

Si riserva di presentare un emendamento di contenuto tecnico diretto a prevedere la cancellazione anagrafica quale conseguenza del provvedimento di allontanamento. Preannuncia, inoltre, la presentazione di un ordine del giorno, che auspica sia condiviso unanimemente dalla Commissione, che inviti il Governo a promuovere opportune intese bilaterali per anticipare gli effetti della Convenzione sul trasferimento dei procedimenti penali, al fine di garantire meglio lo spazio europeo comune senza frontiere interne, e di favorire ogni iniziativa utile a garantire la sicurezza interna nel quadro della libera circolazione attraverso gli strumenti consentiti dalle intese sull'allargamento e dagli Accordi di Schengen recepiti nel Trattato di Amsterdam. Sull'ordine del giorno del senatore Calderoli esprime infine un parere contrario.

Il senatore MANTOVANO (AN) invita il Governo a includere nelle prossime valutazioni tecniche dati relativi alla necessità di maggiori risorse per rendere omogenee le informazioni di polizia e giudiziarie in Europa.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI si sofferma sull'emendamento 1.27, sottolineando l'opportunità di anticipare al momento dell'ingresso l'onere di dichiarare al posto di polizia la presenza del cittadino comunitario nel territorio nazionale. Tale dichiarazione sarebbe comunque facoltativa, ma in caso di mancata presentazione ricadrebbe sull'interessato l'onere di provare che il suo ingresso non è anteriore a tre mesi. Esprime un parere favorevole sui commi 01 e 04 dello stesso emendamento mentre invita a ritirare il comma 05 che, a suo avviso, introdurrebbe una inopportuna condizione ai fini dell'iscrizione anagrafica.

In merito all'emendamento 1.39, osserva che la modifica avrebbe un effetto distorsivo sulle finalità stesse della legge anagrafica, mentre sull'emendamento 1.41 esprime un parere favorevole.

Si riserva di esprimere un parere sull'emendamento 1.3 e sulla proposta di riformulazione dell'emendamento 1.14 prospettata dal relatore, che assorbirebbe gli altri emendamenti diretti a definire i motivi imperativi di pubblica sicurezza, e sugli emendamenti 1.18, 1.19 e 1.20.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.7 esprime un parere contrario, in particolare per la previsione di una sanzione aggiuntiva e in considerazione del fatto che l'allontanamento del cittadino comunitario non può essere seguito dal divieto di reingresso sul territorio dello Stato.

Sui rimanenti emendamenti si esprime in modo conforme al relatore e si pronuncia negativamente sull'ordine del giorno G/1872/1/1 del senatore Calderoli.

Il sottosegretario SCOTTI esprime un parere contrario sull'emendamento 1.9: sebbene il Governo apprezzi alcune modalità operative che vi sono prospettate, giudica inopportuno l'istituto del silenzio-accoglimento in caso di mancata decisione sul ricorso entro i termini prescritti (comma 9).

Inoltre, manifesta la disponibilità a prevedere la competenza del giudice ordinario anche per l'espulsione degli extracomunitari, anche se ciò potrebbe richiedere una riorganizzazione della struttura giudiziaria.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che la Commissione bilancio sarà convocata per domani.

Propone pertanto di convocare un'ulteriore seduta della Commissione per la stessa giornata di domani o anche per venerdì 23 novembre.

Il senatore CALDEROLI (LNP) ritiene inopportuna una convocazione ulteriore nel corso della settimana, considerato che non vi è alcuna certezza sulla effettiva disponibilità del parere della Commissione bilan-

cio: l'esame potrà proseguire, a suo avviso, nella giornata di martedì 27 novembre.

Si associano i rappresentanti di tutti gli altri Gruppi

Il PRESIDENTE annuncia che, preso atto dell'orientamento dei Gruppi, la Commissione sarà convocata martedì 27 novembre alle ore 10 per proseguire e concludere l'esame del disegno di legge.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), considerati i pareri espressi dal relatore e dai rappresentanti del Governo, esprime vivo disappunto per l'attenuazione – risultante dagli emendamenti che la maggioranza è disponibile ad approvare – delle misure previste nel decreto-legge, che già sono giudicate insufficienti dalla sua parte politica.

Osserva, inoltre, che non una sola delle proposte avanzate dai Gruppi dell'opposizione, nella sostanza, è stata accolta dal relatore né dal Governo: il fatto che questi abbiano respinto le proposte più estreme di una parte della maggioranza, nel senso di rendere del tutto inefficace il decreto, non può compensare, per i Gruppi dell'opposizione, il rifiuto di ogni emendamento diretto ad assicurare che gli allontanamenti saranno disposti e realizzati davvero. Di conseguenza, ritiene che la questione inerente al decreto-legge resti immutata: la maggioranza ne fa un uso declamatorio ma inconcludente, l'opposizione ne richiede la revisione, per trasformarlo in una misura capace di corrispondere alle attese di sicurezza di tutti i cittadini.

Il senatore PALMA (*FI*), condividendo le osservazioni del senatore Calderoli, constata la differenza sostanziale tra le proposte avanzate dall'opposizione e l'impostazione cui aderiscono la maggioranza e il Governo. Propone che la seduta di martedì 27 novembre sia spostata alle ore 14 per dare modo ai Gruppi dell'opposizione di predisporre a motivare in modo approfondito le proprie ragioni. Obietta, inoltre, che di fronte a emendamenti qualificati e in numero limitato dei Gruppi parlamentari dell'opposizione, si sarebbe dovuta riservare una possibilità più ampia di discussione, per la quale non è mai mancata la disponibilità degli stessi esponenti dell'opposizione in Commissione: invece, la discussione generale si è interrotta a metà e il programma di lavoro della settimana, destinato a svolgere ed esaurire l'esame degli emendamenti, non potrà essere rispettato a causa del mancato parere della Commissione bilancio.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) ritiene che gli emendamenti su cui il relatore e i rappresentanti del Governo hanno espresso un parere positivo attenuino ulteriormente l'efficacia del provvedimento. Pertanto, ritiene preferibile che il confronto politico su una materia così critica si svolga direttamente nella discussione in Assemblea.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) esprime il rammarico del suo Gruppo per il mancato apprezzamento dello sforzo dei Gruppi di opposizione, che hanno congiuntamente presentato un numero limitato di emendamenti. Conviene sull'opportunità di spostare al pomeriggio di martedì 27 novembre la convocazione della Commissione.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) osserva che i pareri sugli emendamenti chiariscono l'intenzione del Governo di accogliere le istanze provenienti dalla forze politiche della sinistra. Gli emendamenti presentati dal Capigruppo dell'opposizione meritano un attento esame per cui è necessario spostare la convocazione della Commissione al pomeriggio di martedì 27 novembre.

Il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*) sottolinea l'opportunità di proseguire nel confronto sulle proposte di modifica del decreto-legge in conformità con la direttiva europea e con i principi di proporzionalità e ragionevolezza delle sanzioni. La maggioranza intende compiere ogni sforzo per individuare soluzioni condivise dalla Commissione e dunque egli auspica che vi sia il tempo per favorire il completamento dell'esame.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) ricorda il suo parere favorevole, in larga parte, sull'emendamento 1.27, che accoglie in forma anche più avanzata la proposta dei Gruppi di opposizione. Egli si è espresso positivamente anche sul principio di definizione europea dei comportamenti, proposto con l'emendamento 1.2 dell'opposizione e sull'emendamento 1.3, in merito al quale si è riservato un parere formale solo al fine di individuare una formulazione che non implichi automatismi. Infine, ha accolto la proposta di prevedere il rito direttissimo avanzata con gli emendamenti 1.5 e 1.6.

Tali pareri, che sono stati condivisi dai rappresentanti del Governo, a suo avviso testimoniano l'attenzione nei confronti delle proposte dell'opposizione.

Il PRESIDENTE ricorda che, anche a seguito della sollecitazione dei Gruppi dell'opposizione, di dedicare uno spazio adeguato all'esame in sede referente, egli si è adoperato, anche sollecitando più volte la relazione tecnica, affinché la Commissione bilancio potesse svolgere al più presto l'esame in sede consultiva. Escluse ulteriori convocazioni della Commissione per domani e per venerdì, egli ritiene indispensabile convocare una seduta antimeridiana per martedì 27 novembre, eventualmente alle ore 11 anziché alle ore 10, per avere il tempo di svolgere le votazioni sugli emendamenti in modo tale da concludere l'esame entro le ore 16,30, orario in cui avrà inizio la seduta dell'Assemblea in cui è prevista la discussione del disegno di legge.

Il senatore PALMA (*FI*) insiste perché la seduta di martedì 27 sia convocata non prima delle ore 13 affinché i Gruppi dell'opposizione abbiano il tempo di riunirsi prima del seguito dell'esame. Precisa che il

suo Gruppo non intende assumere comportamenti ostruzionistici e sottolinea che il ritardo è dovuto soprattutto alla non tempestiva presentazione della relazione tecnica da parte del Governo.

Il senatore MANTOVANO (AN) precisa a sua volta che il suo Gruppo non intende praticare alcun ostruzionismo.

Il PRESIDENTE, sottolineando la necessità di assicurare le condizioni minime per il completamento dell'esame, insiste per la convocazione della Commissione alle ore 11 di martedì 27 novembre.

Non facendosi ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana, convocata alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,10.

**ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1872**

G/1872/1/1

CALDEROLI

Il Senato,

premesso che,

La Caritas ha recentemente diffuso i dati relativi ai cittadini extracomunitari presenti sul territorio italiano, 3,7 milioni che rappresentano il 6,2 per cento della popolazione; sempre secondo il rapporto Caritas, il tasso di crescita è pari al 21,6 per cento, ossia 700mila unità in più in un anno;

i numeri di cui sopra hanno creato problemi sia per l'integrazione degli immigrati sia per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini;

in data 28 giugno 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato definitivamente la proposta di legge: «Delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero» (Legge Amato- Ferrero);

l'eventuale approvazione della legge di cui sopra comporterebbe un ulteriore incremento del numero dei cittadini extracomunitari e dei relativi problemi;

impegna il Governo:

a ritirare la proposta di cui in premessa e a dare piena attuazione alla legge 189/2002 «Modifica alla normativa in materia di immigrazione ed asilo», attualmente vigente.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 21 novembre 2007

87^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli sulla situazione in Eritrea

Il presidente DINI, dopo un breve indirizzo di saluto, cede la parola al vice ministro Patrizia Sentinelli.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI svolge una relazione sugli argomenti oggetto dell'audizione in titolo, soffermandosi in primo luogo sul processo di involuzione autoritaria del regime eritreo e sulla progressiva militarizzazione del paese, in ragione della persistenza del contenzioso territoriale con l'Etiopia. In proposito sottolinea l'atteggiamento di chiusura nei confronti della comunità internazionale, a fronte dell'impossibilità di

far valere la decisione della Commissione sui confini adottata nel marzo 2002. Osserva, quindi, come in questo quadro si sia registrata una crescente ostilità delle autorità eritree nei confronti delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dei paesi occidentali, tradottasi poi con l'espulsione di ONG e missionari religiosi. A quest'ultimo riguardo, si sofferma sul caso dei religiosi italiani invitati a lasciare il paese, facendo presente che, stante l'infruttuosità di ogni iniziativa da parte del Governo italiano attraverso i canali diplomatici volta ad instaurare un dialogo con il Governo di Asmara, sembra emergere la volontà del regime di imporre restrizioni all'azione della Chiesa cattolica.

Sottolinea pertanto con preoccupazione le sostanziali criticità che incidono sulle tradizionali relazioni con l'Italia, che risalgono non solo ai vincoli di comunanza che discendono dal passato coloniale, ma anche al rilevante ruolo di interlocuzione svolto dall'Eritrea sul piano della politica regionale nel Corno d'Africa. Conclude quindi auspicando la ripresa, quanto prima, di un dialogo politico che possa consentire il superamento dell'attuale atteggiamento di chiusura nelle relazioni bilaterali e multilaterali.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*) chiede chiarimenti circa l'operatività degli organismi di rappresentanza parlamentare, sottolineando altresì l'opportunità di avviare iniziative di raccordo con gli eritrei che hanno studiato in Italia.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*) ringrazia il vice ministro Patrizia Sentinelli per l'esposizione e chiede chiarimenti sulle origini e le ragioni che tuttora motivano l'ostilità del regime eritreo nei confronti della comunità internazionale e, in particolare, del mondo occidentale.

Il senatore MANTICA (*AN*), dopo aver messo in luce le difficoltà inerenti alla distribuzione degli aiuti umanitari, richiamando l'eccellenza di cui gode la scuola italiana in Eritrea, sottolinea l'esigenza di limitare l'adozione di provvedimenti di espulsione nei confronti di cittadini eritrei, in ragione delle conseguenze che questi potrebbero patire una volta rimpatriati.

Nel quadro del mutato atteggiamento del Governo eritreo nei confronti della comunità internazionale, ritiene prioritario, infine, avviare una seria riflessione che possa giungere all'approvazione di un atto di indirizzo parlamentare volto a delineare le strategie da mettere in atto per la promozione di un confronto politico con l'Eritrea.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*) chiede chiarimenti circa il rischio della degenerazione in una nuova guerra dell'attuale situazione di tensione che concerne la questione dei confini tra Etiopia ed Eritrea, ritenendo in proposito opportuno avviare una conferenza regionale nella prospettiva di trovare una soluzione che tenga conto anche delle interconnessioni sussistenti tra i conflitti nella zona del Corno d'Africa.

Si unisce infine alle considerazioni del senatore Mantica circa l'esigenza di limitare le espulsioni di cittadini eritrei.

Il senatore MELE (*SDSE*), dopo aver espresso apprezzamento per la relazione, concorda con il senatore Mantica sull'opportunità di un atto di indirizzo che riguardi, con riferimento al dispositivo, le iniziative da promuovere nei confronti dell'Eritrea, tenendo altresì conto delle complessità della situazione generale dell'area, in ragione dell'interdipendenza dei conflitti regionali.

Ritiene infine necessario avviare una seria riflessione sulla disciplina che concerne i provvedimenti di espulsione che non si limiti alla sola comunità degli eritrei in Italia.

Il senatore TONINI (*Aut*) concorda sull'opportunità di adottare un atto di indirizzo sulla situazione in Eritrea, che potrebbe essere costituito dalla votazione di una risoluzione in Commissione.

Il presidente DINI ringrazia il vice ministro Patrizia Sentinelli per l'esposizione, che integra l'audizione sul tema più generale sulla situazione del Corno d'Africa svoltasi lo scorso 3 luglio, e sottolinea i motivi di preoccupazione che emergono sia a proposito della situazione interna in Eritrea sia guardando all'evoluzione del quadro regionale.

Rilevando l'esigenza di preservare il mantenimento degli aiuti umanitari per la popolazione, nonostante la situazione di isolamento internazionale determinata dalle Autorità eritree, chiede infine chiarimenti sulle possibili fonti di finanziamento che, nonostante tale situazione di isolamento, consentono al Governo eritreo di sviluppare la militarizzazione del paese.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI replica ai senatori intervenuti nel dibattito rilevando in primo luogo, come d'anzì proposto da taluni oratori, l'utilità dell'adozione di un atto di indirizzo da parte del Parlamento sulle tematiche esaminate. In particolare, osserva come sia l'attenzione del Parlamento sia l'azione diplomatica posta in atto dal Governo debbano necessariamente concentrarsi, da un lato, sulla denuncia degli atteggiamenti del regime eritreo di chiusura nei confronti della comunità internazionale o che determinino violazioni dei diritti umani e, dall'altro, sull'esigenza di confermare la cooperazione umanitaria, per non pregiudicare le condizioni della popolazione, e, più in generale, una posizione tesa a favorire l'apertura del dialogo.

Richiamando le recriminazioni dell'Eritrea nei confronti della comunità internazionale, accusata di non effettuare sufficienti pressioni sull'Etiopia per indurla ad applicare il verdetto arbitrale della Commissione sui confini – emanata nel marzo del 2002 in attuazione degli Accordi pace del 2000 – evidenzia le correlazioni della situazione in Eritrea con gli sviluppi delle crisi in atto in Somalia e in Sudan. Dopo aver precisato di non ritenere ancora maturi i tempi per la convocazione di una Conferenza regio-

nale – risultando in questa fase preferibile la prosecuzione degli sforzi posti in atto dal Governo nelle varie sedi di trattativa – sottolinea i riconoscimenti della comunità internazionale e dell'Unione europea per il ruolo assunto nella regione del Corno d'Africa dall'Italia.

Rileva infine come il Governo eritreo non risulti disporre di fonti di finanziamento particolarmente significative bensì versi in gravi difficoltà e si riserva, tuttavia, di acquisire, al riguardo, informazioni più dettagliate da riferire alla Commissione.

Il presidente DINI ringrazia il vice ministro Sentinelli e i senatori intervenuti nel dibattito registrando l'ampio consenso emerso a proposito dell'ipotesi che la Commissione adottati un atto di indirizzo sulla situazione in Eritrea. Riservandosi pertanto di proporre in proposito un'opportuna iniziativa alla Commissione, dichiara infine conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

(1134-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*) riferisce sul provvedimento in esame, approvato dal Senato lo scorso febbraio e modificato dalla Camera, che reca la ratifica dell'Accordo con la Repubblica dell'India volto a sviluppare la cooperazione bilaterale tra le rispettive Forze armate, facendo seguito agli impegni contenuti nel Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali della difesa, stipulato tra i due Paesi il 4 novembre 1994 e ratificato dall'Italia ai sensi della legge, n. 103 del 1998. Al riguardo ricorda che, come già rilevato in prima lettura, il provvedimento si inserisce nel quadro degli intensi rapporti bilaterali tra l'Italia e l'India, sia per quanto riguarda la ricerca, sia per ciò che concerne le imprese. L'esecuzione dell'Accordo, oltre al conseguimento di benefici per i settori industriali e commerciali interessati, può altresì contribuire al rafforzamento delle relazioni tra i due paesi ed allo sviluppo degli interscambi culturali e politici, sviluppando lo spirito di amicizia già esistente, nonché all'azione stabilizzatrice di un'area di particolare valenza politica.

Posto che l'Accordo è già stato esaminato nel dettaglio in prima lettura, rileva che la Commissione è ora chiamata ad esprimersi, in particolare, sul nuovo articolo 3 del disegno di legge di ratifica, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, che precisa la procedura applicabile alle operazioni di trasferimento di armamenti di cui all'articolo 5 dell'Accordo.

Al riguardo segnala che l'articolo 5 dell'Accordo regola le operazioni di interscambio di materiali d'armamento tra i due paesi indicando, tra l'altro, le categorie di materiali d'armamento oggetto dell'eventuale scam-

bio e le possibili modalità dello stesso (operazioni dirette da Stato a Stato o tramite società private autorizzate dai rispettivi Governi). Si tratta di una materia disciplinata, quanto agli aspetti generali, dalla legge n. 185 del 1990 che, in particolare, all'articolo 9, comma 4, prevede due distinte procedure di autorizzazione, l'una, ordinaria, che si caratterizza per una serie incisiva di controlli e garanzie, l'altra, più semplificata, ove siano interessati paesi membri dell'Unione europea o dell'Alleanza atlantica ovvero paesi con cui siano intercorse «apposite intese intergovernative».

Secondo la relazione governativa che accompagna il provvedimento, l'articolo 5 dell'Accordo costituisce una «apposita intesa intergovernativa» ai sensi del citato articolo 9, comma 4, della legge n. 185 del 1990 e, quindi, consente di applicare alle operazioni di interscambio ivi ricomprese la suddetta procedura semplificata analoga a quella prevista con riferimento ai paesi della NATO e dell'Unione europea. In particolare, la medesima relazione precisa al riguardo che nelle singole operazioni di scambio tra i due paesi l'autorizzazione ad iniziare le trattative è rilasciata dal solo Ministero della difesa, senza intesa con il Ministero degli affari esteri, in quanto quest'ultimo ha già effettuato a monte le valutazioni di propria competenza mediante l'autorizzazione alla sottoscrizione dell'Accordo.

In proposito ricorda che già in occasione della discussione in Senato, pur riscontrandosi un'ampia convergenza sulle finalità del provvedimento, emerse l'esigenza di verificare la compatibilità della suddetta interpretazione con le disposizioni sui trasferimenti di materiale di armamento di cui alla legge n. 185 del 1990, tenuto anche conto delle tensioni che caratterizzano l'area geografica interessata. Rilevando che l'interpretazione indicata nella citata relazione illustrativa del Governo – secondo la quale l'articolo 5 dell'Accordo costituisce una «apposita intesa intergovernativa» – avrebbe comportato la possibilità di un mancato coinvolgimento del Ministero degli affari esteri in sede di autorizzazione delle singole operazioni di scambio tra i due paesi, la Commissione esteri del Senato aveva approvato all'unanimità l'ordine del giorno G/1134/2/3 (Testo 2), che impegna il Governo ad assicurare che, nelle autorizzazioni relative alle operazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 2, dell'Accordo, sia previsto il concerto del Ministero degli Affari esteri, in conformità con la legge n. 185 del 1990. La Commissione aveva altresì approvato all'unanimità anche l'ordine del giorno G/1134/1/3 il quale, rilevato che l'Accordo prevede la possibilità di sviluppare la cooperazione in materia di armamenti anche nel settore delle mine, impegna il Governo a escludere in ogni caso lo sviluppo della cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle mine a grappolo (ordini del giorno poi accolti dal Governo durante l'esame in Assemblea).

La Camera, non ritenendo sufficiente l'approvazione di soli atti di indirizzo, nonostante la richiesta in tal senso avanzata nel corso della discussione dai rappresentanti del Governo, riscontrando il rischio di una progressiva estensione, peraltro *contra legem*, delle deroghe alle procedure previste dalla legge n. 185 del 1990, ha ritenuto di introdurre il nuovo articolo 3 del disegno di legge di ratifica, approvato all'unanimità in Com-

missione esteri e quasi all'unanimità in Assemblea. L'articolo 3 prevede che, ai fini dell'esecuzione di quanto previsto dall'articolo 5 dell'Accordo, siano stipulate apposite intese intergovernative che indichino con precisione il contenuto delle relative operazioni, di cui al citato articolo 5 dell'Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185.

La Camera ha altresì approvato due ordini del giorno concernenti, rispettivamente, il rischio di triangolazioni commerciali con la Birmania nel delicato settore della difesa e degli armamenti e la verifica del rispetto della legge n. 185 del 1990 con riferimento ai controlli sul traffico di armamenti e alla trasmissione delle relative informazioni al Parlamento.

Sulla base delle suddette considerazioni, propone infine di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo.

Il senatore TONINI (*Aut*), sebbene prenda atto della buona volontà manifestata dal Governo indiano revocando la fornitura di elicotteri alla Birmania, esorta il Governo a porre la massima attenzione affinché non siano poste in atto triangolazioni volte ad aggirare il divieto di fornitura di armamenti posto dalla comunità internazionale nei confronti del Governo del Myanmar, anche alla luce delle gravi violazioni dei diritti umani che si riscontrano in tale paese.

Il presidente DINI ringrazia il relatore Pianetta per aver illustrato il provvedimento in titolo proponendo di rinviarne l'esame al fine di acquisire i pareri ancora mancanti.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1830) Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore MARTONE (*RC-SE*), la Commissione conviene di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

(1630) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 16 ottobre 2006

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Il presidente DINI avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, di cui dà conto, concernenti il disegno di legge in titolo ovvero sono scaduti i relativi termini. Alla luce delle considerazioni espresse nella relazione introduttiva propone quindi di conferire mandato al re-

latore Pollastri a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento medesimo, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(1751) Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Su proposta del presidente DINI, che dà conto dei pareri trasmessi dalle Commissioni consultate, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Mantica a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 21 novembre 2007

139^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

indi del Vice Presidente

BONADONNA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario GRANDI risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-01060 del senatore Fuda e n. 3-01063 del senatore Benvenuto, sul regime del credito d'imposta previsto per gli investimenti nelle aree svantaggiate dalla legge finanziaria per il 2007, dando conto di quanto comunicato dal Ministero dello sviluppo economico in merito all'attività istruttoria finalizzata all'attuazione dell'agevolazione in commento.

Sottolinea peraltro che l'operatività della misura agevolativa richiamata negli atti di sindacato ispettivo è in ogni caso connessa all'approvazione della Carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013, che dovrebbe aver luogo, secondo quanto comunicato dal Ministero dello sviluppo economico, competente alla predisposizione del predetto documento, entro il mese di novembre 2007. Rende altresì noto che la Commissione dell'Unione europea deve pervenire a un'eventuale decisione di autorizzazione dell'aiuto nel termine di due mesi dalla ricezione di tutte le informazioni necessarie.

Relativamente alla richiesta avanzata nell'interrogazione del senatore Fuda riguardo agli orientamenti dell'Agenzia delle Entrate di conoscere i

termini della disciplina attuativa in fase di predisposizione, al fine di offrire indicazioni preliminari alle imprese, il Sottosegretario evidenzia che la pubblicazione delle istruzioni con le modalità di fruizione dell'incentivo, mediante l'emanazione di una circolare esplicativa, è subordinata all'autorizzazione degli organi dell'Unione europea.

Ribadisce l'impegno ad avviare l'*iter* entro la fine del mese di novembre, ponendo altresì all'attenzione della Commissione l'utilità di svolgere un ulteriore approfondimento con i Dicasteri interessati, al fine di acquisire chiarimenti sulle modalità di fruizione dell'incentivo.

Fa infine presente che nei rapporti tra il Governo italiano e gli organismi comunitari si è svolta una fase di consultazione preventiva, che induce a un cauto ottimismo circa la concessione dell'autorizzazione da parte della Commissione europea.

Ringraziando il Sottosegretario per la tempestività della risposta, della quale si dichiara comunque parzialmente soddisfatto, il presidente BENVENUTO (*Ulivo*) ritiene apprezzabile l'operato del Governo italiano nei rapporti con le istituzioni comunitarie, con l'adozione di un metodo di concertazione preventiva ai fini dell'elaborazione della normativa nazionale in materia di incentivi alle imprese: tale prassi, ove opportunamente confermata anche nella materia oggetto delle interrogazioni odierne, lascia dunque presagire una positiva conclusione della procedura di autorizzazione da parte della Commissione europea.

Dopo aver ribadito l'auspicio che il complessivo *iter* per la concessione del credito d'imposta previsto possa concludersi in tempi ragionevolmente brevi, evidenzia peraltro la necessità di non ripetere l'esperienza della passata legislatura, allorché vennero prospettate dal Governo misure agevolative poi rivelatesi non efficaci, in assenza di una previa intesa con le autorità comunitarie.

Dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che apprezza comunque per la tempestività, il senatore FUDA (*Misto-PDM*) ribadisce le finalità dell'interrogazione a propria firma, posto che vi è la necessità di avere piena cognizione degli orientamenti dell'Agenzia delle Entrate nella predisposizione della circolare esplicativa, per permettere poi alle imprese interessate di pianificare tempestivamente le proprie strategie di investimento, alla luce dei criteri e delle modalità di erogazione del credito d'imposta.

Dopo aver precisato che l'atto di sindacato ispettivo era inoltre diretto a fare chiarezza anche sulla ripartizione di competenze nell'*iter* di attuazione della normativa introdotta con la finanziaria per il 2007, sottolinea l'importanza di precisare, nella predetta circolare, le condizioni di concessione del contributo previsto, puntualizzando in particolare quali sono le tipologie di beni strumentali per le cui spese di acquisto l'impresa richiedente è ammessa alla fruizione del beneficio fiscale.

Dopo un breve intervento del senatore FUDA (*Misto-PDM*), il presidente BONADONNA, prima di dichiarare conclusa la procedura informativa, rileva che gli elementi contenuti nella risposta del Sottosegretario hanno opportunamente posto in luce l'attuale stato della procedura, offrendo al contempo anche utili indicazioni di lavoro.

Condivide infine l'ipotesi di svolgere un approfondimento specifico sulla tematica evidenziata nelle interrogazioni svolte.

La seduta termina alle ore 9,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 21 novembre 2007

126^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Interviene il ministro delle infrastrutture Di Pietro.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI, avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione conviene e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture sul piano degli investimenti 2007-2011 e sul piano economico-finanziario 2007-2052 dell'ANAS S.p.A., nonché sulle convenzioni autostradali

La PRESIDENTE introduce le comunicazioni del Ministro delle infrastrutture dando brevemente conto dei temi oggetto dell'audizione.

Il ministro DI PIETRO, nello svolgere talune considerazioni sul piano economico-finanziario di concessione di ANAS S.p.A., dà primariamente conto del quadro normativo di riferimento, soffermandosi, da un lato, sul decreto legge n. 262 del 2006, con il quale sono state fissate le nuove regole di settore per i rapporti tra l'azienda e le concessionarie autostradali e, dall'altro, sulla legge finanziaria per il 2007, con la quale sono state

definiti i capisaldi del rapporto tra il Ministero delle infrastrutture e l'ANAS S.p.A., quale principale soggetto realizzatore e gestore della viabilità di interesse nazionale.

Dopo aver dato brevemente conto del contenuto della direttiva interministeriale predisposta dal Ministro delle infrastrutture di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in materia autostradale, di cui consegna copia alla Presidenza, svolge considerazioni sul completamento del processo di trasformazione in società per azioni dell'ANAS S.p.A., soffermandosi in particolare sui profili relativi al superamento delle attuali criticità e al deconsolidamento dell'azienda dal perimetro della pubblica amministrazione.

Con riferimento al piano economico-finanziario cinquantennale, ne illustra i principi guida, fra i quali segnala la separazione dei ruoli di concedente e concessionaria dell'ANAS S.p.A., l'introduzione di un nuovo modello di ricavi, collegato alla realizzazione di parte delle nuove opere, e il completamento del processo di riorganizzazione societaria.

Passa quindi a trattare dei profili relativi ai rapporti fra ANAS S.p.A. e società concessionarie, dando conto in modo puntuale dello stato delle convenzioni autostradali, alla luce dell'introduzione del nuovo modello concessorio. Conclude svolgendo ampie considerazioni sull'istituto della convenzione unica, con riferimento fra l'altro ai profili relativi agli investimenti e alle responsabilità nei rapporti fra concedente-concessionario e Ministero delle infrastrutture.

Il senatore MARTINAT (*AN*), dopo aver ricordato criticamente il contenuto delle dichiarazioni rese dal Ministro nel corso dell'audizione svoltasi nel giugno dello scorso anno in relazione alla situazione finanziaria dell'ANAS S.p.A. e alla mancata approvazione del bilancio 2005, si sofferma sull'istituto della convenzione unica e sulla stipula delle nuove concessioni, fra cui l'Asti-Cuneo.

Dopo aver svolto talune considerazioni critiche sul federalismo autostradale, anche alla luce delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2008, passa a trattare del tema relativo alla mancata realizzazione degli investimenti previsti da parte delle società concessionarie, nonché della questione relativa alle consulenze rese nell'ambito della convenzione Brescia-Padova.

Chiede quindi chiarimenti sulla compatibilità comunitaria del sistema dei pedaggi ombra e più in generale sulle misure previste nel piano per l'efficientamento dell'azienda. Conclude ponendo quesiti sullo stato dei lavori della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria, con particolare riferimento alle vicende relative alla gara per l'aggiudicazione dei mega lotti 5 e 6.

Il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*), dopo aver svolto talune considerazioni sui finanziamenti comunitari per la realizzazione delle reti TEN ed in particolare del Terzo Valico, si sofferma sul tema del federalismo infrastrutturale anche alla luce delle vicende relative alla concessione BRE.-

BE.MI., sottolineando la necessità di un più stringente dialogo fra Governo e Commissione. Pone quindi quesiti sulla questione relativa al subentro dell'ANAS S.p.A. nelle concessioni autostradali in scadenza, nonché sulle problematiche connesse alle procedure di affidamento dei servizi di manutenzione.

Il senatore CICOLANI (*FI*), dopo aver ribadito l'importanza di instaurare rapporti di collaborazione più continuativi fra il Ministero delle infrastrutture e la Commissione in relazione alle questioni concernenti le concessioni autostradali ed il funzionamento dell'ANAS S.p.A., si sofferma criticamente sulle dichiarazioni rese dal Ministro in occasione dell'audizione del giugno 2006 in riferimento alla situazione finanziaria dell'azienda. Dopo aver svolto talune considerazioni critiche sull'attuale gestione dell'ANAS ed in particolare sul sostanziale blocco dei lavori, si sofferma sulle scelte dell'attuale Governo nell'ambito delle politiche per la realizzazione dei Corridoi transeuropei, con particolare riferimento al Corridoio 1 e al Corridoio 5. Conclude invitando il Ministro a chiarire il proprio orientamento sul processo di deregionalizzazione della gestione autostradale.

Il senatore Paolo BRUTTI (*SDSE*), dopo aver ribadito la propria piena condivisione delle disposizioni in materia autostradale contenuti nella legge finanziaria per il 2007, esprime un giudizio critico sullo stato attuale del sistema delle concessioni, lamentando la mancata adozione delle prescritte linee guida di regolazione, nonché il sostanziale incremento dei livelli tariffari.

Dopo essersi soffermato sulle vicende relative alla BRE.BE.MI., svolge considerazioni critiche sul blocco dei lavori da parte dell'ANAS S.p.A. e sulla mancata utilizzazione delle risorse stanziare.

Il senatore GRILLO (*FI*), dopo aver svolto talune considerazioni sul quadro normativo complessivo del settore autostradale, pone quesiti in ordine alla riforma organizzativa dell'ANAS S.p.A. volta ad assicurare una più netta separazione fra le funzioni di controllo e quelle di gestione. Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine all'efficacia dei controlli esercitati dall'ANAS S.p.A. sulle concessionarie autostradali e sui sistemi di verifica dei flussi di traffico, sollecita una riflessione generale sull'opportunità di reinserire nel codice dei contratti pubblici l'istituto del diritto di prelazione del promotore nell'ambito della finanza di progetto. Dopo aver posto quesiti in relazione alla soppressione delle clausole arbitrali, invita il Ministro a chiarire quali siano le prospettive sul ruolo spettante all'ANAS S.p.A.

Il senatore MONTINO (*Ulivo*), dopo aver ribadito l'importanza di instaurare un dibattito costante fra Ministero e le Commissioni parlamentari competenti, pur nel rispetto delle esigenze regionali, al fine di individuare

una strategia concordata per il futuro del sistema autostradale, chiede chiarimenti in ordine all'Autostrada Tirrenica.

Il senatore TREMATERRA (*UDC*) pone quesiti sul I Lotto Acri con particolare riferimento alle modifiche apportate all'originario progetto.

Il senatore PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*), dopo aver rilevato la generale insoddisfazione per le scelte di politica infrastrutturale del Governo, chiede al Ministro di chiarire la propria posizione sulle prospettive della società Stretto di Messina S.p.A., anche con riferimento all'istituzione di un' Agenzia per la logistica.

La presidente DONATI (*IU-Verdi-Com*), dopo aver svolto talune considerazioni sul federalismo infrastrutturale e sulla necessità di prevedere un più organico quadro normativo, si sofferma sulla mancata riforma della legge obiettivo, con particolare riferimento agli istituti della Valutazione d'Impatto Ambientale e della Conferenza di Servizi. Pone infine quesiti sul subentro dell'ANAS S.p.A. nelle concessioni in scadenza e sulla compatibilità di tale previsione con le proroghe di talune concessioni, fra cui la Brescia-Padova e l'Autocamionale-Cisa.

Il ministro DI PIETRO, dopo aver fornito elementi di risposta sulla situazione finanziaria dell'ANAS S.p.A. e sul bilancio 2005, replica ai quesiti relativi all'istituto della convenzione unica, con particolare riferimento al sistema tariffario e alle vicende della concessionaria BRE.-BE.MI. Dopo aver svolto talune considerazioni sulle consulenze rese nell'ambito della convenzione Brescia-Padova, si sofferma sul piano cinquantennale e sulla compatibilità comunitaria del nuovo sistema di pedaggio ombra.

Dopo aver fornito elementi di risposta sulle questioni relative all'assegnazione dei mega lotti 5 e 6 della Salerno-Reggio Calabria e sulle problematiche connesse al mancato finanziamento da parte dell'Unione Europea del Terzo Valico, svolge talune osservazioni sui rapporti instaurati fra il proprio Dicastero e le Commissioni parlamentari.

Passa quindi a replicare ai quesiti relativi allo stato delle convenzioni autostradali, fornendo chiarimenti fra l'altro sulle convenzioni Brescia-Padova e Autocamionale-Cisa, nonché sulla questione relativa al subentro dell'ANAS S.p.A. nelle concessioni autostradali in scadenza.

Dopo aver dato conto delle iniziative governative anche a livello comunitario in materia di procedure di affidamento dei servizi di manutenzione, si sofferma sullo stato dei lavori eseguiti dall'ANAS S.p.A. e sull'attività di vigilanza esercitata dall'azienda sulle concessionarie autostradali, anche con riferimento ai flussi di traffico.

Replica quindi ai quesiti relativi al federalismo infrastrutturale e alla soppressione del diritto di prelazione del promotore nell'ambito della finanza di progetto. Dopo aver precisato il proprio orientamento in ordine alla proposta di istituire un'Agenzia per la logistica sullo Stretto di Mes-

sina, si sofferma sul tema relativo alla riforma della legge obiettivo, rilevando come attualmente il proprio Dicastero non sia in procinto di presentare proposte di modifica in tal senso.

Conclude fornendo brevi precisazioni sullo stato dell'Autostrada Tirrenica.

La PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il ministro Di Pietro per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 21 novembre 2007

98^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(132) EUFEMI e POLI. – Norme generali contro la violenza psicologica

(405) COSTA. – Norme per contrastare il fenomeno del mobbing

(471) TOFANI. – Disposizioni a tutela dalla persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro

(584) RIPAMONTI. – Norme per contrastare la violenza o la persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa (mobbing)

(657) NIEDDU ed altri. – Tutela dei lavoratori da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa

(939) TURIGLIATTO ed altri. – Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro

(1796) DI SIENA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori dalle violenze morali e dalle persecuzioni professionali sul luogo di lavoro

(1834) BENVENUTO. – Disposizioni a tutela dei lavoratori privati e pubblici dalla violenza e dalla persecuzione psicologica (mobbing)

– e petizioni nn. 257 e 450 ad essi attinenti

(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1796 e 1834, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 132, 405, 471, 584, 657 e 939 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 132, 405, 471, 584, 657, 939, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1796 e 1834 e rinvio)

Introduce l'esame congiunto il relatore alla Commissione TIBALDI (*IU-Verdi-Com*), il quale fa preliminarmente presente che ai disegni di legge n. 132 e connessi, in materia di tutela dei lavoratori dagli atti di violenza e persecuzione morale o psicologica, già all'esame della Commissione, che ha costituito un Comitato ristretto incaricato della redazione di una proposta di testo unificato, si sono aggiunti altri due disegni di

legge, sulla medesima materia, n. 1796, di iniziativa del senatore Di Siena e di altri senatori, e n. 1834, d'iniziativa del senatore Benvenuto.

In base alle definizioni poste, entrambi i disegni di legge assumono come ambito di applicazione le varie tipologie di rapporto di lavoro, pubblico e privato, e si riferiscono agli atti di carattere persecutorio compiuti dal datore, committente, utilizzatore o da altri lavoratori, di grado superiore, uguale o inferiore a quello della vittima; manca, almeno letteralmente, il riferimento esplicito ai colleghi di grado inferiore del disegno di legge n. 1834.

Riguardo alle norme di tutela, si rileva, in particolare, che, mentre solo il disegno di legge n. 1796, all'articolo 4, comma 2, commina sanzioni amministrative pecuniarie per il caso di inottemperanza a provvedimenti del personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, entrambi i disegni di legge contemplanò la possibilità, per il lavoratore oggetto di comportamenti persecutori, di agire in giudizio, per chiedere il risarcimento dei danni, anche non patrimoniali.

In particolare – prosegue il relatore –, l'articolo 5 del disegno di legge n. 1796 prevede la possibilità di un procedimento sommario, da definirsi con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, al quale, naturalmente, può seguire, in via di opposizione, il procedimento di cognizione ordinario. Inoltre, sia il decreto sia la sentenza, qualora ravvisino la sussistenza degli atti di violenza o persecuzione morale o psicologica, devono determinare in via equitativa la misura della riparazione pecuniaria per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione delle prescrizioni contenute, rispettivamente, nel medesimo decreto o sentenza.

Il disegno di legge n. 1834, invece, fa riferimento esclusivo, all'articolo 6, al procedimento ordinario di cognizione, come definito dalla disciplina del processo del lavoro.

Entrambi i provvedimenti in titolo, inoltre, prevedono l'annullabilità degli atti, inerenti al rapporto di lavoro e che costituiscano forme di violenza o persecuzione morale o psicologica, rispettivamente all'articolo 5, comma 3, del disegno di legge n. 1796 e all'articolo 6, comma 2, del disegno di legge n. 1834. Il disegno di legge n. 1796 inserisce poi in tale fattispecie anche il caso delle dimissioni del lavoratore, determinate da comportamenti persecutori.

Un altro elemento comune dei due disegni di legge riguarda – all'articolo 6 del disegno di legge n. 1796 e all'articolo 7 del disegno di legge n. 1834 – la possibilità che il giudice attivi, su richiesta della parte interessata, forme di pubblicità della sentenza nell'ambito dei lavoratori interessati al caso. Nel disegno di legge n. 1834, la previsione concerne soltanto i casi di condanna e non anche quelli di rigetto.

Il disegno di legge n. 1834, all'articolo 5, fa altresì riferimento alla responsabilità disciplinare, mentre, al riguardo, sembrerebbe che l'altro disegno di legge riservi implicitamente l'eventuale definizione della materia alle fonti interne, regolamentari o contrattuali.

I due disegni di legge recano varie norme intese alla prevenzione ed all'informazione circa il fenomeno in esame nei luoghi di lavoro, nonché

all'accertamento, nei medesimi luoghi, degli eventuali comportamenti in oggetto e all'adozione delle conseguenti misure. Inoltre, l'articolo 4 del disegno di legge n. 1834 prevede che le regioni possano istituire o far ricorso a centri regionali per la diagnosi e la terapia dei disturbi correlabili alle forme di violenza o persecuzione suddette.

In conclusione il relatore, considerata la sostanziale identità della materia trattata nei disegni di legge n. 1796 e n. 1834 con quella oggetto dei disegni di legge n. 132 e connessi, propone che la trattazione di tali disegni di legge in sede referente prosegua congiuntamente e che il Comitato ristretto già istituito dalla Commissione prenda in considerazione, ai fini della predisposizione di uno schema di testo unificato, anche le iniziative legislative che sono state illustrate nel corso della seduta odierna.

La Commissione conviene con la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 21 novembre 2007

Presidenza del Presidente
Leoluca ORLANDO

La seduta inizia alle ore 14,30.

Decreto-legge 30 ottobre 2007, n. 180, recante differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie

(Nuovo testo C. 3199 Governo)

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Leoluca ORLANDO, *presidente e relatore*, illustra il contenuto del testo in esame, recante differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie. Rileva che il decreto-legge in oggetto risponde all'esigenza di ovviare alla scadenza, fissata alla data del 30 ottobre 2007, del termine previsto dall'articolo 5, comma 18, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per l'adeguamento alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA). Sottolinea che allo stato non risultano conclusi la maggior parte dei relativi procedimenti, con la conseguente impossibilità per le imprese interessate di conformarsi alle prescrizioni dell'AIA entro la menzionata data, che il presente provvedimento d'urgenza differisce pertanto al 31 marzo 2008. Osserva che il comma 1-*ter* dell'articolo 2 autorizza il Governo ad esercitare il potere sostitutivo di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ove necessario applicando immediatamente la procedura d'urgenza di cui al comma 3 del medesimo articolo 5. Ritiene, ancorché il profilo esuli dalle specifiche competenze della Commissione, che il differimento dei termini prescritti dall'articolo 5, comma 18, del decreto legislativo n. 59 del 2005, che ha dato attuazione alla direttiva 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, potrebbe esporre a procedura di infrazione per violazione della normativa comunitaria le autorità nazionali e regionali. Fa notare inoltre che appare inopportuno anche il

differimento ad oltre il 31 ottobre 2007 del termine per la presentazione della richiesta, da parte delle imprese interessate, dell'autorizzazione integrata ambientale, e che eventualmente esporrebbe le autorità competenti alla predetta procedura di infrazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole. (*vedi allegato 1*).

Il deputato Maurizio ACERBO (RC-SE) si associa alle considerazioni espresse dal presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale

(C. 3178 Governo)

(Parere alla XI Commissione della Camera)

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Leoluca ORLANDO, *presidente* in sostituzione del relatore, senatore Giuseppe Saro, illustra il testo del disegno di legge in esame, recante norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale. Riferisce che il testo, pur recando disposizioni che intervengono in distinti settori, regola principalmente la materia previdenziale e la disciplina dei rapporti di lavoro, materie afferenti, rispettivamente, alla «previdenza sociale» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *o*), della Costituzione, ed all'«ordinamento civile» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione, entrambe assegnate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. Evidenzia che il testo contempla altresì disposizioni relative al «sistema tributario e contabile dello Stato» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione, connesso alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. Osserva che il provvedimento interviene con talune disposizioni anche sulla materia della «tutela e sicurezza del lavoro» che, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, rientra nell'ambito della legislazione concorrente tra Stato e regioni. Si sofferma quindi sulle previsioni di cui all'articolo 8, comma 4, e all'articolo 9 del testo, che recano la delega al Governo volta ad attuare, rispettivamente, la riforma degli ammortizzatori sociali ed il riordino della normativa in materia di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione e di apprendistato, in conformità all'articolo 117 della Costituzione ed agli statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni con-

cernenti i diritti civili e sociali. Sottolinea che l'articolo 10 del testo apporta modifiche alla legge 12 marzo 1999 n. 68, prescrivendo che le modalità ed i criteri di attuazione del nuovo articolo 12-*bis* relativo alle convenzioni di inserimento lavorativo delle persone con disabilità siano definiti, con decreto ministeriale, sentita la Conferenza unificata. Rileva che, ai sensi dell'articolo 24 del disegno di legge, l'individuazione delle modalità operative di funzionamento dei Fondi per le politiche a favore dei giovani ivi istituiti è affidata ad un decreto interministeriale, da emanarsi sentita la Conferenza unificata. Sottolinea che l'articolo 28 delega il Governo ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di occupazione femminile, in conformità all'articolo 117 della Costituzione ed agli Statuti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Si sofferma quindi sulle previsioni di cui all'articolo 31 del testo, secondo cui gli schemi di decreti legislativi adottati ai sensi del provvedimento in esame vengono deliberati dopo aver acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sulle materie di competenza.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ricorda che nel corso della seduta dello scorso 19 novembre si è deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle Regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale, essendo stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la prescritta intesa dei Presidenti delle Camere. Comunica che il ciclo di audizioni che la Commissione svolgerà nell'ambito dell'indagine conoscitiva avrà inizio con il Ministro dell'economia e finanze, con il Ministro delle Regioni e delle autonomie locali, quindi con i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e Province autonome, della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome, dell'Ance, dell'Upi, dell'Uncem e di Legautonomie.

La seduta termina alle ore 14,50.

ALLEGATO 1

**Decreto-legge 30 ottobre 2007 n. 180, recante differimento di termini
in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie**
(Nuovo testo C. 3199 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2007, n. 180, in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera, recante differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

rilevato che il decreto-legge in oggetto risponde alla necessità di ovviare alla scadenza, fissata alla data del 30 ottobre 2007, del termine previsto dall'articolo 5, comma 18, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per l'adeguamento alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ottenuta dagli impianti soggetti alla disciplina del medesimo decreto legislativo; preso atto che allo stato non risultano conclusi la maggior parte dei relativi procedimenti, con la conseguente impossibilità per le imprese interessate di conformarsi alle prescrizioni dell'AIA entro la menzionata data, che il presente provvedimento d'urgenza differisce pertanto al 31 marzo 2008;

considerata l'esigenza di regolare in via transitoria la prosecuzione dell'attività degli impianti contemplati dalla predetta disciplina, nelle more del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale; valutato altresì la previsione di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, per cui i gestori degli impianti esistenti presentano la domanda di autorizzazione integrata ambientale entro il 30 gennaio 2008 all'autorità competente ovvero, qualora l'autorità competente non sia stata ancora individuata, alla regione o provincia autonoma territorialmente competente;

rilevato che il comma 1-*ter* dell'articolo 2 autorizza il Governo, al fine di assicurare il rispetto dei termini di cui all'articolo 1, ad esercitare il potere sostitutivo di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ove necessario applicando immediatamente la procedura d'urgenza di cui al comma 3 del medesimo articolo 5; preso atto che tale previsione risponde all'esigenza di fronteggiare i ritardi nell'espletamento delle suddette procedure connessi anche alla mancata approvazione da parte delle regioni dei piani per la qualità dell'aria;

considerato, ancorché il profilo esuli dalle specifiche competenze di questa Commissione, che il differimento dei termini prescritti dall'arti-

colo 5, comma 18, del decreto legislativo n. 59 del 2005, che ha dato attuazione alla direttiva 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, potrebbe esporre a procedura di infrazione per violazione della normativa comunitaria le autorità nazionali e regionali;

ilevato altresì che appare inopportuno anche il differimento ad oltre il 31 ottobre 2007 del termine per la presentazione della richiesta, da parte delle imprese interessate, dell'autorizzazione integrata ambientale, e che eventualmente esporrebbe le autorità competenti alla predetta procedura di infrazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale
(C. 3178 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3178 Governo, in corso di esame presso la XI Commissione della Camera, recante norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale;

considerato che il testo, recante disposizioni che intervengono in distinti settori, regola principalmente, in considerazione delle numerose norme di carattere previdenziale ed afferenti alla disciplina dei rapporti di lavoro, le materie, rispettivamente, della «previdenza sociale» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *o*), della Costituzione, e dell'«ordinamento civile» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione, entrambe assegnate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che il testo contempla altresì disposizioni relative al «sistema tributario e contabile dello Stato» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione, connesso alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, e che le ulteriori norme relative al sostegno al reddito ed alle politiche per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati sul mercato del lavoro attengono alla materia relativa alla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», riconducibile anch'essa alla legislazione esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

evidenziato che il provvedimento interviene con talune disposizioni anche sulla materia della «tutela e sicurezza del lavoro» che, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, rientra nell'ambito della legislazione concorrente tra Stato e regioni;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, e dell'articolo 9 del testo, la prevista delega al Governo volta ad attuare, rispettivamente, la riforma degli ammortizzatori sociali per il riordino degli istituti a sostegno del reddito ed il riordino della normativa in materia di servizi per l'im-

piego, di incentivi all'occupazione e di apprendistato, deve essere esercitata in conformità all'articolo 117 della Costituzione ed agli statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

considerato che l'articolo 10 del testo apporta modifiche alla legge 12 marzo 1999 n. 68, prescrivendo che le modalità ed i criteri di attuazione del nuovo articolo 12-*bis* relativo alle convenzioni di inserimento lavorativo delle persone con disabilità siano definiti, con decreto ministeriale, sentita la Conferenza unificata; considerato che si introduce altresì il nuovo articolo 13 alla suddetta legge, recante incentivi alle assunzioni, con cui, ai sensi del comma 4, si prevede che la dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili sia annualmente ripartita fra le regioni e le province autonome proporzionalmente alle richieste presentate secondo le modalità ed i criteri definiti in un decreto del Ministro del lavoro, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia, sentita la Conferenza unificata;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 24 del disegno di legge, l'individuazione delle modalità operative di funzionamento dei Fondi per le politiche a favore dei giovani ivi istituiti è affidata ad un decreto interministeriale, da emanarsi sentita la Conferenza unificata;

considerato che l'articolo 28 delega il Governo ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di occupazione femminile, in conformità all'articolo 117 della Costituzione ed agli Statuti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

evidenziato quanto statuito dall'articolo 31 del testo, secondo cui gli schemi di decreti legislativi adottati ai sensi del provvedimento in esame vengono deliberati dopo aver acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sulle materie di competenza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 21 novembre 2007

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 15,40.

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Direttore di Rai Parlamento, dottoressa Giuliana DEL BUFALO ed il Vicedirettore di Rai Parlamento, dottor Gianni Scipione ROSSI.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori della Commissione

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, informa che nella riunione del 14 novembre scorso l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha convenuto di tenere nella giornata di oggi l'esame di una risoluzione in materia di Tribune politiche tematiche, e nella giornata di domani l'audizione del Direttore di «Produzione RAI». Risultano rinviati alla settimana successiva i restanti impegni deri-

vanti dalla programmazione, ed in particolare il seguito dell'audizione del Direttore Generale della RAI.

Sui lavori della Commissione

Il deputato Fabrizio MORRI (*PD-U*) rappresenta l'opportunità che la Commissione sia informata in ordine a quanto convenuto nella riunione appena conclusasi dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. In essa è stata presa in considerazione l'inquietante vicenda delle presunte intese intercorse tra funzionari della RAI e funzionari delle emittenti del gruppo Mediaset, secondo quanto si desumerebbe da intercettazioni telefoniche oggi riportate da organi di stampa.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, condivide l'esigenza rappresentata dal collega Morri. Informa quindi la Commissione di avere ricevuto dall'Ufficio di Presidenza il mandato di rappresentare al Direttore Generale della RAI la preoccupazione emersa in ordine alla vicenda citata, e la volontà dell'Ufficio di Presidenza di essere costantemente informato sui relativi sviluppi.

Il deputato Emilia Grazia DE BIASI (*PD-U*) fa presente che l'Ufficio di Presidenza ha dibattuto sino ad ora questo tema, a fronte di una convocazione della Commissione plenaria per le ore 14. I commissari che non fanno parte dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sono stati quindi costretti ad una lunga attesa, senza poi poter dibattere nella sede plenaria l'argomento trattato dall'Ufficio di Presidenza. Ritene, al riguardo, che la Commissione non possa limitarsi a ratificare le decisioni assunte in una sede ristretta.

Dopo che il deputato Paolo BONAIUTI (*FI*) ha ritenuto che nulla osterebbe alla trattazione dell'argomento nella sede plenaria, il deputato Giorgio MERLO (*PD-U*), condividendo le opinioni espresse dai colleghi De Biasi e Bonaiuti, auspica che l'argomento sia oggetto di un dibattito in Commissione, da tenersi nella giornata di domani.

Il deputato Antonio SATTA (*Pop-Udeur*) invita la Commissione a valutare con buonsenso l'assenza di adeguati elementi di conoscenza, che ha rappresentato la ragione in base alla quale l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di indirizzarsi, in questa fase, esclusivamente al Direttore Generale della RAI.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, conferma che l'assenza di elementi di fatto sui quali incardinare la discussione, unita alla considerazione di ragioni di opportunità (anche allo scopo di conferire maggiore concretezza all'azione della Commissione), ha indotto l'Ufficio di Presidenza a convenire, dopo un articolato dibattito, di rivolgersi al Direttore

Generale nei termini cui prima ha fatto riferimento. Del resto, quella di oggi è stata la prima riunione dell'Ufficio di Presidenza successiva sia alle notizie relative alle intercettazioni telefoniche, sia a quella del deposito della sentenza del TAR del Lazio che è intervenuta sulla vicenda della revoca del consigliere della RAI Petroni. In rapporto a tali argomenti, l'Ufficio di Presidenza ha tenuto la propria riunione nell'ambito delle competenze ad esso specificamente attribuite dall'articolo 7, comma 1, lettera d), del Regolamento interno della Commissione.

Esame di una risoluzione in materia di Tribune politiche tematiche (rel. BELTRANDI)
(Esame e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperto l'esame in titolo e rivolge il benvenuto alla dottoressa Del Bufalo ed al dottor Rossi, ricordando che il testo della delibera (*vedi allegato n. 1*) è stato inoltrato a tutti i componenti la Commissione, i quali nel termine stabilito, hanno fatto pervenire tre proposte emendative (*vedi allegato n. 2*). La delibera dispone la programmazione, in via transitoria, di un ciclo di Tribune politiche, al fine di assicurare i contenuti minimi di comunicazione politica previsti dalla legge, in attesa che la Commissione approvi un testo definitivo riferito alla programmazione nei periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie.

Il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), *relatore*, illustra la proposta di provvedimento, sottolineandone la natura temporanea: la legge n. 28/2000 prevede difatti un contenuto minimo di trasmissioni di comunicazione politica, e di trasmissioni relative ai messaggi autogestiti, sulle reti nazionali, anche nei periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie. Come i colleghi ricordano, la Commissione ha in corso d'esame un provvedimento che disciplina la programmazione in rapporto a tali fasi cronologiche: ma in attesa dell'approvazione di tale provvedimento, che avrà carattere definitivo, si rende necessaria una delibera transitoria.

I contenuti di quest'ultima si allineano quanto più possibile all'analogia delibera che la Commissione approvò nella seduta del 28 novembre 2006: rispetto ad essi, la sola aggiunta che ha ritenuto di dover proporre alla Commissione consiste nell'esplicita previsione dei messaggi autogestiti, previsti nei confronti delle medesime forze politiche che hanno titolo a partecipare alle Tribune. Personalmente, egli è perplesso sulla validità comunicativa dei messaggi autogestiti, ma la circostanza che essi costituiscono un obbligo di legge lo induce a disciplinarne la presenza con una disposizione di carattere attuativo, dal momento che le previsioni della legge n. 28/20000 risultano già assai dettagliate al riguardo.

Un successivo approfondimento istruttorio, in base al quale emerge che le forze politiche aventi diritto alle trasmissioni potrebbero risultare in numero di circa venti, lo ha indotto a suggerire due modifiche alla

sua stessa proposta. La prima è relativa al termine entro il quale concludere il ciclo di Tribune, che viene prorogato per consentire una equilibrata distribuzione delle trasmissioni nel palinsesto settimanale. La seconda indica alla RAI – con deliberazione vincolante ai sensi della legge n. 103/1975 – una fascia oraria nella quale programmare le Tribune: l'esperienza del «traino» dei telegiornali di metà giornata ha difatti evidenziato che in quest'ultima fascia oraria l'ascolto medio si aggira sui 200 mila spettatori, mentre la collocazione pomeridiana lascia intravedere la possibilità di superare i 500 mila.

Quanto alla proposta emendativa presentata dal collega Pedrini, ritiene di invitare il collega a ritirarla (preannunciando, diversamente, il proprio parere contrario), in considerazione del fatto che essa aumenterebbe notevolmente, ed in misura difficilmente prevedibile, il già rilevante numero dei soggetti politici aventi diritto a partecipare alle trasmissioni.

La dottoressa Giuliana DEL BUFALO, *Direttore di Rai Parlamento*, si limita ad un parere tecnico e non giuridico sulla efficacia comunicativa dei messaggi autogestiti, i quali costituiscono una formula che ha mostrato significativi limiti, in particolare quando essi non risultano direttamente connessi ad una campagna elettorale. Al riguardo, rappresenta il timore che essi possano in alcune circostanze risultare addirittura controproducenti: l'offerta di comunicazione politica deve infatti tenere conto di possibili ragioni di saturazione dell'ascoltatore, che nel caso di alcune trasmissioni possono dipendere anche dal linguaggio tecnico che necessariamente in esse si deve adoperare. Sembra essere questa, in particolare, l'esperienza che emerge anche da alcune trasmissioni relative al «*question-time*».

Il dottor Gianni Scipione ROSSI, *Vicedirettore di Rai Parlamento*, conferma la valutazione tecnica relativa all'efficacia dei messaggi autogestiti. Considerando le proposte emendative del relatore sotto un profilo parimenti tecnico, rileva quindi l'opportunità di consentire un più ampio intervallo di tempo entro il quale concludere il ciclo delle Tribune, ed auspica che l'indicazione della fascia oraria proposta dal relatore consenta di conseguire migliori risultati in termini di ascolto.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, ricorda che la Commissione aveva già segnalato alla RAI, in varie occasioni, l'opportunità che tutte le trasmissioni concernenti l'informazione sull'attività del Parlamento fossero collocate in una buona fascia d'ascolto.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI*), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, sottolinea il ruolo penetrante che il servizio radiotelevisivo pubblico deve assumere per una più idonea divulgazione dei lavori parlamentari. Al riguardo, non può esimersi dal rilevare che il problema della collocazione oraria delle trasmissioni di Rai Parlamento permane irrisolto da anni, senza che l'Azienda formuli indicazioni affidabili.

Quanto alla proposta emendativa del collega Pedrini, ne auspica un'attenta valutazione, nella prospettiva di ampliare quanto più possibile il numero dei soggetti politici legittimati ad accedere alle Tribune.

Il deputato Antonio SATTA (*Pop-Udeur*) mette in guardia dal rischio che un eccessivo ampliamento degli aventi diritto pregiudichi l'efficacia delle trasmissioni, e ricorda la polemica politica, in passato condotta dallo stesso collega Lainati, sulla circostanza che anche le forze politiche di esigua consistenza numerica erano state messe in condizione di costituire un gruppo parlamentare.

Il deputato Egidio Enrico PEDRINI (*IdV*) rileva che l'indicazione di una fascia oraria specifica lascia intravedere l'inadeguatezza della scelta precedentemente fatta al riguardo. In riferimento alla propria proposta emendativa, invita poi la Commissione a riflettere sull'opportunità di allargare la partecipazione alle Tribune al più alto numero di soggetti politici, compatibilmente con l'agilità e l'efficacia delle relative trasmissioni.

Il deputato Fabrizio MORRI (*PD-U*) ritiene, a quest'ultimo proposito, che il pur comprensibile intento di rappresentare anche soggetti politici molto piccoli costituisce un'ulteriore ragione della scarsa efficacia dei programmi relativi all'informazione parlamentare. La necessaria tecnicità del linguaggio di questi programmi costituisce una ulteriore preclusione al loro apprezzamento da parte del grosso pubblico. In una sede come quella odierna, nella quale si esamina un provvedimento meramente transitorio, non sarebbe possibile rivedere i criteri di tali trasmissioni nella direzione di una più forte mediazione giornalistica: auspica tuttavia che il provvedimento definitivo che da tempo è all'esame della Commissione possa dare un'efficace risposta a tale esigenza.

Il senatore Gianfranco ROTONDI (*DC-PRI-IND-MPA*) non condivide l'opinione espressa dal collega Morri, perché la effettiva realizzazione del pluralismo, dando voce anche alle più piccole forze politiche, non può essere sostituita dalla mediazione giornalistica, per quanto efficace possa essere quella assicurata dai professionisti di «Rai Parlamento». Anche i singoli esponenti politici che ritengono di mutare il Gruppo di appartenenza hanno diritto ad una adeguata rappresentazione delle ragioni che a ciò li spingono. I tratti fondamentali della comunicazione politica dovrebbero essere rimodulati dalla Commissione, anche attraverso accorgimenti quali la limitazione della presenza di esponenti politici nelle trasmissioni di intrattenimento, che più di ogni altra circostanza dà la sensazione che la politica dilaghi.

Quanto all'argomento oggetto della riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza, paventa l'ipotesi che i fatti odierni possano dar luogo ad una sorta di «Giornalistopoli». Personalmente, si opporrà ad un utilizzo strumentale delle notizie oggi pubblicate dagli organi di stampa.

Il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), *relatore*, riconosce che l'attività giornalistica di «Rai Parlamento» non può essere assimilata a quella delle altre testate della RAI, dovendo essa perseguire esigenze di parità di trattamento tra forze politiche anche in situazioni nelle quali tale esigenza sarebbe diversamente valutata. Ribadisce quindi la propria contrarietà alla proposta emendativa del collega Pedrini, che amplierebbe eccessivamente il numero degli aventi diritto.

Il senatore Francesco STORACE (*Misto-LD*) rappresenta la problematicità del riferimento alla registrazione dei contrassegni politici presso il Ministero dell'interno, che sembra utilizzabile esclusivamente in riferimento ai contrassegni elettorali, e si domanda se la proposta emendativa n. 1.2 non possa più utilmente essere votata per parti separate.

Chiede poi di conoscere se il limite minimo di tre parlamentari aderenti al Gruppo Misto, richiesto per legittimare alle Tribune la relativa formazione politica, possa essere raggiunto anche sommando gli eventuali aderenti alla medesima formazione politica nel Gruppo Misto della Camera ed in quello del Senato.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, ricorda che in precedenti occasioni la Commissione sembrò orientarsi nel senso di non ritenere possibile la somma degli aderenti tra il Gruppo Misto della Camera e quello del Senato.

La Commissione approva quindi la proposta emendativa n. 1.1, nel testo riformulato dal presentatore nel senso di sostituire alla data del 30 aprile quella del 15 aprile 2008.

Dopo che il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), *relatore*, avendo constatato il mancato ritiro della proposta emendativa n. 1.2, ha espresso su di essa parere contrario, il senatore Francesco STORACE (*Misto-LD*) si dichiara contrario a tale proposta, ed il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, a sua volta conferma le proprie perplessità al riguardo.

La Commissione respinge quindi la proposta emendativa n. 1.2, ed approva la proposta emendativa n. 1.3. Approva quindi, all'unanimità, la deliberazione in esame, come modificata dalle proposte emendative approvate, ed autorizza il Presidente al coordinamento formale del testo (*vedi allegato n. 3*).

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi concluso l'esame in titolo.

La seduta termina alle ore 16,40.

ALLEGATO 1

**RISOLUZIONE IN MATERIA
DI TRIBUNE POLITICHE TEMATICHE
Testo proposto dal relatore**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

visto l'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativo alle proprie potestà in materia di Tribune elettorali e politiche;

vista la legge 22 febbraio 2000, n. 28, nella parte in cui prevede la programmazione di appositi spazi radiotelevisivi per la comunicazione politica ed i messaggi autogestiti nei periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie;

vista la propria deliberazione del 18 dicembre 2002, che dà attuazione alla legge n. 28/2000 individuando i soggetti politici e le modalità delle trasmissioni relative ai periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie, e ritenuta l'opportunità di procedere ad una revisione dei criteri in essa contenuti; considerato al riguardo l'esame, avviato in Commissione, di una risoluzione relativa alla comunicazione politica, ai messaggi autogestiti ed alla informazione nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie, ed i contenuti della relativa discussione;

ritenuta la necessità di assicurare frattanto la tempestiva attuazione della legge n. 28/2000, individuando criteri temporanei per la programmazione di Tribune politiche;

considerata, a quest'ultimo proposito, l'esperienza applicativa della delibera del 28 novembre 2006, che ha disposto in via transitoria la programmazione di cicli di Tribune tematiche; ritenuto di dover integrare tale delibera con la previsione dell'offerta di messaggi autogestiti,

DISPONE

nei confronti della RAI – Radiotelevisione Italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

1. La RAI predispone e trasmette, nel periodo sino al 16 febbraio 2008, un ciclo di Tribune politiche tematiche, comprendente almeno 25 trasmissioni.

2. Alle Tribune di cui alla presente delibera si applicano i criteri di cui all'articolo 7 del provvedimento approvato dalla Commissione il 18 dicembre 2002, salvo quanto è diversamente disciplinato nella presente delibera.

3. Alle Tribune di cui alla presente delibera prendono parte i seguenti soggetti:

a) le forze politiche che costituiscono un gruppo, diverso dal gruppo Misto, in almeno un ramo del Parlamento;

b) le forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a), che costituiscono in seno al gruppo Misto della Camera o del Senato una componente di consistenza pari ad almeno tre parlamentari.

4. La ripartizione del tempo in ciascuna trasmissione è effettuata in modo paritario tra le due coalizioni. All'interno di ciascuna coalizione gli spazi sono ripartiti in modo paritario tra le singole forze politiche. Gli spazi eventualmente eccedenti nel ciclo sono ripartiti mediante sorteggio.

5. La proposta del tema di ciascuna trasmissione, di cui al comma 3 dell'articolo 7 della delibera del 18 dicembre 2002, è comunicata dalla RAI al Presidente della Commissione, ai fini dell'eventuale indicazione di un tema diverso, entro i tre giorni antecedenti la messa in onda. L'articolazione delle trasmissioni può comprendere più fasi di approfondimento giornalistico illustrative del tema della trasmissione.

6. Alla presente delibera si applicano inoltre le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 del provvedimento approvato il 18 dicembre 2002.

7. Nel periodo di cui al comma 1, la programmazione nazionale di messaggi politici autogestiti, ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è disposta per un tempo pari al quarto di quello delle Tribune ed è riferita ai soggetti di cui al comma 3. Per ciascuno di essi, la programmazione è subordinata ad un'esplicita richiesta rivolta alla Direzione delle Tribune e dei Servizi parlamentari della Rai, nella quale è indicata la durata di ciascuno dei messaggi, entro i limiti indicati dal presente comma e quelli di legge, ed è specificato se ed in quale misura il richiedente intenda avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli della Rai. I soggetti aventi diritto sono informati dalla Direzione delle Tribune della facoltà di richiedere i messaggi, e si intende che vi abbiano rinunciato qualora non presentino la relativa richiesta nel termine di cinque giorni dalla ricezione dell'informativa. Nei tre giorni successivi la Rai comunica alla Commissione ed all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi e la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria e non essere contigua a quella delle Tribune.

8. Nei casi in cui la presente delibera presuppone o prevede la consultazione della Commissione, essa ha luogo per il tramite del suo Presidente, il quale, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari, valutando ogni questione controversa, con particolare riferimento a ciò che attiene i calendari delle trasmissioni.

ALLEGATO 2

**RISOLUZIONE IN MATERIA
DI TRIBUNE POLITICHE TEMATICHE
PROPOSTE DI MODIFICA**

1.1

BELTRANDI

All'art. 1, comma 1, sostituire le parole: «16 febbraio 2008» con le parole: «30 aprile 2008.»

1.2

PEDRINI

All'art. 1 comma 3 lettera b) alla fine del periodo inserire le seguenti parole: «, o da un parlamentare che comunichi alla Rai di rappresentare una specifica forza politica, il cui simbolo sia regolarmente depositato presso il Ministero degli interni.»

1.3

BELTRANDI

All'art 1, comma 4, premettere la seguente frase: «Le tribune hanno durata di 30 minuti ciascuna, e sono collocate nella fascia oraria prevista dalle ore 16 alle ore 19.»

ALLEGATO 3

**RISOLUZIONE IN MATERIA
DI TRIBUNE POLITICHE TEMATICHE**
Testo approvato, come modificato nel corso della Discussione

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

visto l'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativo alle proprie potestà in materia di Tribune elettorali e politiche;

vista la legge 22 febbraio 2000, n. 28, nella parte in cui prevede la programmazione di appositi spazi radiotelevisivi per la comunicazione politica ed i messaggi autogestiti nei periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie;

vista la propria deliberazione del 18 dicembre 2002, che dà attuazione alla legge n. 28/2000 individuando i soggetti politici e le modalità delle trasmissioni relative ai periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie, e ritenuta l'opportunità di procedere ad una revisione dei criteri in essa contenuti; considerato al riguardo l'esame, avviato in Commissione, di una risoluzione relativa alla comunicazione politica, ai messaggi autogestiti ed alla informazione nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie, ed i contenuti della relativa discussione;

ritenuta la necessità di assicurare frattanto la tempestiva attuazione della legge n. 28/2000, individuando criteri temporanei per la programmazione di Tribune politiche;

considerata, a quest'ultimo proposito, l'esperienza applicativa della delibera del 28 novembre 2006, che ha disposto in via transitoria la programmazione di cicli di Tribune tematiche; ritenuto di dover integrare tale delibera con la previsione dell'offerta di messaggi autogestiti,

DISPONE

nei confronti della RAI – Radiotelevisione Italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

1. La RAI predisporre e trasmettere, nel periodo sino al 15 aprile 2008, un ciclo di Tribune politiche tematiche, comprendente almeno 25 trasmissioni.

2. Alle Tribune di cui alla presente delibera si applicano i criteri di cui all'articolo 7 del provvedimento approvato dalla Commissione il 18 dicembre 2002, salvo quanto è diversamente disciplinato nella presente delibera.

3. Alle Tribune di cui alla presente delibera prendono parte i seguenti soggetti:

a) le forze politiche che costituiscono un gruppo, diverso dal gruppo Misto, in almeno un ramo del Parlamento;

b) le forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a), che costituiscono in seno al gruppo Misto della Camera o del Senato una componente di consistenza pari ad almeno tre parlamentari.

4. Le Tribune hanno durata di 30 minuti ciascuna, e sono collocate nella fascia oraria tra le ore 16 e le ore 19. La ripartizione del tempo in ciascuna trasmissione è effettuata in modo paritario tra le due coalizioni. All'interno di ciascuna coalizione gli spazi sono ripartiti in modo paritario tra le singole forze politiche. Gli spazi eventualmente eccedenti nel ciclo sono ripartiti mediante sorteggio.

5. La proposta del tema di ciascuna trasmissione, di cui al comma 3 dell'articolo 7 della delibera del 18 dicembre 2002, è comunicata dalla RAI al Presidente della Commissione, ai fini dell'eventuale indicazione di un tema diverso, entro i tre giorni antecedenti la messa in onda. L'articolazione delle trasmissioni può comprendere più fasi di approfondimento giornalistico illustrative del tema della trasmissione.

6. Alla presente delibera si applicano inoltre le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 del provvedimento approvato il 18 dicembre 2002.

7. Nel periodo di cui al comma 1, la programmazione nazionale di messaggi politici autogestiti, ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è disposta per un tempo pari al quarto di quello delle Tribune ed è riferita ai soggetti di cui al comma 3 del presente articolo. Per ciascuno di essi, la programmazione è subordinata ad un'esplicita richiesta rivolta alla Direzione di Rai Parlamento, nella quale è indicata la durata di ciascuno dei messaggi, entro i limiti indicati dal presente comma e quelli di legge, ed è specificato se ed in quale misura il richiedente intenda avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli della Rai. I soggetti aventi diritto sono informati dalla Direzione di Rai Parlamento della facoltà di richiedere i messaggi, e si intende che vi abbiano rinunciato qualora non presentino la relativa richiesta nel termine di cinque giorni dalla ricezione dell'informativa. Nei tre giorni successivi la Rai comunica alla Commissione ed all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi e la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria e non essere contigua a quella delle Tribune.

8. Nei casi in cui la presente delibera presuppone o prevede la consultazione della Commissione, essa ha luogo per il tramite del suo Presidente, il quale, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari, valutando ogni questione controversa, con particolare riferimento a ciò che attiene i calendari delle trasmissioni.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Mercoledì 21 novembre 2007

**I COMITATO DI LAVORO
TESTIMONI E COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**

Il comitato si è riunito dalle ore 14 alle ore 15,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 22 novembre 2007, ore 14

- Audizione del Direttore Produzione TV della RAI.
-

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 22 novembre 2007, ore 14, 14,30 e 15,30

ORE 14

- Comunicazioni del Presidente.
- Esame del Regolamento interno.
- Seguito dell'esame della conferma dell'opposizione del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2007.

ORE 14,30

– Audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

ORE 15,30

Audizione del Direttore generale del DIS.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D’INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Giovedì 22 novembre 2007, ore 14

XV COMITATO

Sportello scuola e università.

